KATAYAMA RYŪ SHINBU NO KAI

Prefazione

Tempo fa, dagli inizi dell'Epoca Edo fino a tutto il periodo Bakumatsu in un angolo del distretto Nishimi della città di Iwakuni, famosa per il ponte Kintai, c'era un dōjō di kenjutsu e iaijutsu intensamente frequentato da giovani samurai.

Il suo nome era "*Shinbu-jō*".

Si racconta che lì, ogni mese, nella mattinata dei giorni terminanti in 1 e 6, si udiva il suono degli *shinai* e dei *bokutō* che cozzavano tra loro con frenetica attività. Al giorno d'oggi noi tramandiamo il "respiro", lo spirito di quei giovani samurai.

"Shinbu" vuol dire non uccidere, significa vincere prima di combattere ed esprime il fine ultimo del Bujutsu. Negli antichi documenti della Katayama-ryū è scritto che "se Bu non raggiungesse il livello di Shinbu, non potrebbe chiamarsi Bu".

L'obiettivo dell'Associazione

La Katayama-ryū è una scuola di Bujutsu basata sullo iaijutsu e sul kenjutsu, il cui fondatore è Katayama Hōki-no-kami Hisayasu (1575-1650). Hisayasu è stato l'insegnante di kenjutsu di Toyotomi Hidetsugu e Hideyori, ma dopo la Campagna estiva di Ōsaka e la caduta in rovina della famiglia Toyotomi, le generazioni successive della famiglia Katayama sono state impiegate come insegnanti di Bujutsu nel feudo di Iwakuni. La trasmissione della scuola tramite la famiglia Katayama è continuata fin dopo l'Epoca Meiji, superando il declino dovuto allo scorrere dei tempi, ed infine è cessata con la generazione dell'ottavo capofamiglia Katayama Busuke sensei.

Niwata Yoshiho sensei (scomparso nel 2008), mentre studiava Hōki-ryū iaijutsu Hoshino-ha con Yoshizaki Ikki sensei a Kyōto, si è impegnato nella ricerca delle origini della Katayama-ryū ed ha riversato grande energia nella trasmissione dello iai e del kenjutsu della tradizione della famiglia Katayama.

Recentemente, il 18 Maggio 2013 è stata costituita l'Associazione "Katayama-ryū Shinbu-no-Kai" con lo scopo di preservare al giorno d'oggi le tecniche della koryū e di trasmetterle alle future generazioni.

Storia della Katayama-ryū: la fondazione.

La Katayama-ryū iai-kenjutsu è stata creata da Jugoige **Katayama Hōki-no-kami Fujiwara Hisayasu**. Katayama Hisayasu secondo una teoria sarebbe stato un discepolo di Hayashizaki Jinsuke, ma in base ai documenti antichi della scuola originale avrebbe ricevuto dallo zio Shōan l'*isshisōden* e gli insegnamenti segreti del *Koden Juhattō*.

Nel primo mese del 1596 si ritirò per sette giorni e sette notti nel tempio Atago (sul monte omonimo) a Kyōto; si tramanda che durante un sogno fu illuminato dalla visione del kanji "kan" e che abbia compreso gli insegnamenti segreti della tecnica di spada "Iso-no-nami". In conseguenza di ciò, Hisayasu fondò la scuola "Ikkan-ryū", che in altri feudi sarebbe stata denominata Hōki-ryū, Katayama Hōki-ryū e simili. Dalla famiglia madre Katayama nel feudo di Iwakuni prese il nome Katayama-ryū kenjutsu.

Dalla Campagna estiva di Ōsaka e la caduta del castello ad Iwakuni

Hisayasu divenne l'insegnante di kenjutsu del kanpaku **Toyotomi Hidetsugu** e la sua fama crebbe a tal punto che nel 1610 venne invitato dall'Imperatore Goyōzei al quale mostrò rispettosamente la tecnica segreta di spada "Iso-no-nami" e dal quale fu elevato al rango nobiliare di Jugoige e governatore della provincia di Hōki. Dopo questo fatto, Katayama Hōki-no-kami ebbe l'incarico di insegnante di scherma

di Toyotomi Hidetsugu ed Hideyori.

Nel 1615 ebbero luogo la distruzione del castello di Ōsaka e la caduta in rovina della famiglia Toyotomi; Hisayasu si spostò nelle provincie occidentali e nel 1616 si stabilì a Suō nel feudo di Iwakuni dove fu ospitato da **Kikkawa Hiroie** che gli assegnò uno stipendio per il sostentamento di dieci persone.

Hisayasu divenne l'insegnante di kenjutsu di **Hiromasa**, figlio legittimo di Kikkawa Hiroie, e sposò la figlia di un certo Saeki Kichibei Tadanobu. In seguito, la famiglia Katayama mantenne l'incarico di insegnante di Bujutsu nel feudo di Iwakuni ove la Katayama-ryū è stata trasmessa fin dopo la Restaurazione Meiji.

Hisayasu morì il 7 Marzo 1650, all'età di 76 anni. Dopo la sua morte il secondogenito Hisataka ereditò la scuola e negli ultimi anni della sua vita fece ritorno ad Iwakuni dove entrò al servizio della famiglia Kikkawa.

Hōki-ryū iaijutsu

Dopo la caduta del castello di Ōsaka, la scuola Hōki-ryū (iaijutsu) venne trasmessa in varie zone del feudo di Kumamoto ad opera di **Asami Ichimusai**, un allievo di Hisayasu. **Hosokawa Tadaoki** (soprannominato Sansai) divenne famoso per aver inventato un tipo di montatura chiamata Higo-koshirae, molto adatta all'uso pratico della spada nello iai e l'Hōki-ryū iaijutsu si radicò molto profondamente nel feudo di Kumamoto.

Nel 1776, **Hoshino Kakuemon Sanesada** si recò ad Iwakuni e studiò con il quarto caposcuola **Katayama Risuke Hisayoshi**; dopo di che introdusse negli insegnamenti del dōjō Hoshino i kata trasmessi nella famiglia Katayama e pose le fondamenta dell'Hōki-ryū iaijutsu (Hoshino-ha).

A quel tempo, all'interno del feudo di Kumamoto esisteva l'Hōki-ryū che era stato trasmesso sulla base degli insegnamenti risalenti ad Asami Ichimusai e le scuole erano piuttosto numerose (la Kumagai-ha, la Noda-ha, ecc.); al giorno d'oggi questo iaijutsu del dōjō Hoshino del feudo di Kumamoto (Hoshino-ha) è l'Hōki-ryū iaijutsu che ha avuto la maggiore diffusione.

Anche la seconda generazione **Hoshino Ryūsuke Sanetoshi** (figlio adottivo di Kakuemon), dopo la morte del padre, nel 1804 entrò a studiare nella famiglia Katayama; per circa un mese e mezzo fu istruito dal sesto capofamiglia **Katayama Tomoinosuke Hisatoshi** ed acquisì la conoscenza di vari mokuroku come il *Jo-mokuroku*, il *Nitō Kuzush*i, il *Kobokutō*, ecc.

Dopo la Restaurazione Meiji

Nel 1888, anche la quarta generazione **Hoshino Kumon Sanenori** si recò ad Iwakuni e studiò con il settimo capofamiglia **Katayama Honzo Hisatoshi**. Nel 1938 la quinta generazione **Hoshino Ryūta Saneshige**, figlio di Kumon, invitò a Kumamoto l'ottavo ed ultimo capofamiglia, **Katayama Busuke Hisamichi**, dal quale ricevette istruzioni nella Katayama-ryū.

In questo modo la trasmissione della scuola tramite la famiglia Katayama è continuata fin dopo l'Epoca Meiji, superando il declino dovuto allo scorrere dei tempi, ed infine è cessata con la generazione dell'ottavo capofamiglia Katayama Busuke sensei.

D'altra parte, l'Hōki-ryū iaijutsu detto Hoshino-ha, tramandato nel dōjō Hoshino del feudo di Kumamoto, a partire dal periodo pre-bellico è stato introdotto nel Kansai a grazie all'operato di maestri come **Yoshizawa Ikki** e **Ono Kumao**, provenienti da Kumamoto a Kyōto, e da lì si è diffuso in tutto il Giappone.

A proposito della Katayama-ryū iai-kenjutsu

La Katayama-ryū iai-kenjutsu, che si differenzia dall'Hōki-ryū iaijutsu di Kumamoto molto noto nei tempi odierni, è una scuola di *kenjutsu* che è stata trasmessa nella famiglia madre Katayama di

Iwakuni.

L'allenamento nella Katayama-ryū è differente da quello individuale con la *shinken* generalmente adottato nello *iai*; con l'impiego di *bokutō* e *fukuro-shinai* si colpisce lo *iaidai* e si eseguono *kumidachi.*

Inoltre, secondo la Katayama-ryū iai-kenjutsu lo *iai* ed il *kenjutsu* sono considerati un unico aspetto: è l'allenamento di tecniche in cui la spada è già estratta (*kenjutsu*) o ancora non estratta (*iai*).

La tecnica della Katayama-ryū iai-kenjutsu

Nel *Jo-mokuroku* della Katayama-ryū kenjutsu sono elencati i nomi delle tecniche appartenenti ai gruppi **Omote gokajo**, **Ura gokajo**, **Ōhen hakkyoku**, **Iai hakkyokuhen**, **Tono mono**.

Nell'allenamento generale, nei gruppi **Omote gokajo**, **Ura gokajo**, **Iai hakkyokuhen** si usa il *fukuro-shinai*; in **Ōhen hakkyoku** e **Tono mono** il *bokutō*.

In **Omote gokajo** (5 tecniche) ed **Ura gokajo** (5 tecniche) l'allenamento è individuale e si utilizza lo *iaidai*; in **Omote gokajo** le tecniche sono eseguite a livello *gedan*, partendo dalla posizione in *seiza*; in **Ura gokajo**, dalla posizione eretta, le tecniche sono eseguite ai livelli *chūdan* e *jōdan*.

In **Ōhen hakkyoku** ci sono kata in coppia, definiti "*ihatsu (kenjutsu) no kata*" che iniziano con l'arma già estratta; in **Iai hakkyokuhen**, i kata in coppia, definiti "*mihatsu (iai) no kata*", iniziano con l'arma ancora nella *saya*; in **Tono mono** i kata, sempre in coppia, sono sia di *kenjutsu* che di *iai*.

Differenze con l'Hōki-ryū iaijutsu

Per quanto sopra, l'allenamento nella **Katayama-ryū kenjutsu**, ad eccezione di **Omote gokajo** ed **Ura gokajo**, è chiamato *kumidachi*. Colui che conduce l'allenamento delle tecniche, il ruolo superiore (l'insegnante, il più esperto) si chiama "*aite*"; chi esegue le tecniche, l'allievo praticante, è chiamato "*tsukaite*".

Nell'allenamento della Katayama-ryū non si usa la *shinken.* Per tale caratteristica, insieme al fatto che non esiste l'allenamento individuale dei due gruppi di tecniche (*omote* e *chudan*), la Katayama-ryū è completamente differente dall'**Hōki-ryū iaijutsu (Hoshino-ha)** ampiamente conosciuto al giorno d'oggi.

La ragione del nome iai-kenjutsu

Secondo la Katayama-ryū "**sia Ōhen hakkyoku, sia Iai hakkyokuhen, sebbene siano chiamati *ihatsu-mihatsu*, sono considerati come un unico aspetto e non esiste altro**"; non c'è distinzione tra *iai* e *kenjutsu*, perciò dall'unione di entrambe le parti deriva il nome di *iai-kenjutsu*.

Ancora: **"*mihatsu*, questo viene chiamato *iai*; *ihatsu*, questo viene chiamato *heihō*", "nell'unione di *iai-heihō*, inoltre, non c'è la seppur minima differenza"**. In considerazione di ciò, *iai* e *kenjutsu* non sono argomenti differenti; la ragione per cui prendono il nome di *mihatsu no iai* e *ihatsu no kenjutsu* è basata sulla considerazione che sono un unico oggetto.

Omote Gokajo

Mukō-no-Tachi, Kote-giri, Ura-gachi, Oshi-nuki, Iso-no-Nami

Ura Gokajo

Yukiai, Kaeri-nuki, Hidari-zure, Migi-zure, Ōkkake-nuki

Ōhen Hakkyoku

Seigan, Garyū, Saryū, Koran, Uhotsu, Sahotsu, Kōzan, Sha, Konyū

Iai Hakkyoku-hen

Enpa, Aiai, Hiran, Ranpa, Kosō, Ura-no-Nami, Sakanami, Saka-Omodaka, Ukifune

Tonomono

Jūmonji, Uchiotoshi, Yūmyōken, Imukegaeshi, Shichōgaeshi, Koe-no-Nuki Takinami, Garyū-Ogaeshi, Kōyō-sahotsu, Kasumi, Gyakuken, Mutegiri

A PROPOSITO DELL'HEISHŪ JIRINDEN

L'*Heishū Jirinden* è un'opera in quattro volumi sullo *iai-kenjutsu* della Katayama-ryū, scritta dalla seconda generazione Katayama, Hisataka, nel 4° anno dell'era Shōhō (1647).

Heishū significa "scopa logorata"; "essere convinti dell'inestimabile valore di una scopa logorata", nonostante si venga giudicati ridicoli dall'ambiente circostante, è una frase che rivela l'attitudine della prima generazione Katayama, Hisayasu, nel perseguire *Jirin no iai*.

Jirin no iai non è uno strumento di conflitto, ma è lo *iai* che agisce per il desiderio di pace nel mondo.

Rispetto ai tempi odierni, quest'opera, scritta 370 anni fa, differisce notevolmente per cultura e costumi; inoltre, lo stile di vita del Guerriero, del *samurai*, è anche differente dal nostro.

Tuttavia, quest'opera, che tratta l'essenza del Guerriero ed il suo stile di vita, non è una semplice argomentazione sulla tecnica del *kenjutsu*, ma può essere presa a riferimento anche da noi che viviamo nei tempi odierni.

Ora, abbiamo intenzione di presentare alcuni brani dell'*Heishū Jirinden*, che la maggior parte dei Giapponesi moderni non è in grado di leggere, in una forma di facile comprensione.

La selezione dei brani in giapponese moderno effettuata da Yuji Wada è stata tradotta in italiano da Costantino Brandozzi.

***

Jirinden (1). Bu, l'Arte Marziale, è la forza militare che si estingue naturalmente.

「*Tō-ryū iai no michi wa, bujin masani okonau beki no michi shite, motte bu nasu tokoro no jutsu nari*」(Vol.I, Heishū-Jirin-Jo)

La Via dello *iai* di questa scuola è la strada che deve essere perseguita con ogni mezzo dal Guerriero, è la tecnica per eseguire l'Arte Marziale.

Nell'esaminare l'opera *Heishū Jirinden* (nel prosieguo abbreviata in *Jirinden*) cominciamo da questo verso: esso è la frase iniziale dell'opera scritta dalla seconda generazione Katayama, Hisataka, nel 1647.

「武を為す所の術」"*Bu o nasu tokoro no jutsu*", che cosa significa?

Hisataka per mezzo di questa introduzione afferma che studiare in profondità l'Arte Marziale in un paese pacificato è simile al vivere con frugalità in una famiglia benestante, prepararsi all'Arte Marziale in un paese in conflitto è come gettare acqua sul fuoco.

Negli ambienti del *Budō* viene spiegato in continuazione che *Bu*, l'Arte Marziale, significa "fermare le armi".

Tuttavia nel *Jirinden* viene detto: "*Bu*, le armi si fermano"; ciò non significa soggiogare una forza militare con un'altra forza militare, è scritto che il vero "*Bu*" è la forza militare che si estingue naturalmente.

***

Jirinden (2). Mihatsu no iai, Jirin no iai.

「*Iai wa, shū to michi onajiu shite kokoroau no ii nari*」(Vol.I, Iai wage)

Lo *iai*: tutti si impegnano nel lavoro che devono svolgere, ripongono la lama nel fodero dello spirito,

armonizzano gli stati d'animo, non estraggono la *katana.*

Wage (tr. Conciliazione, mediazione) è il paragrafo nel quale, in maniera semplice, viene spiegato che cosa si intende con *iai*.

Il guerriero alle arti militari, il contadino all'agricoltura, l'artigiano alla manifattura, il commerciante agli affari, ogni essere umano si dedica con esattezza al proprio lavoro che deve svolgere, ripone la lama nel fodero dello spirito; è spiegato che lo *iai* è la situazione in cui tutti gli uomini non estraggono la *katana*.

Ciò è chiamato *mihatsu no iai* (lo *iai* che non estrae).

Prendere l'iniziativa da parte di una persona (cioè "agire prima" *sen o toru*) è vantaggioso, ma agendo per primi si origina nondimeno un conflitto.

Normalmente, ci si aspetta anche di ottenere benefici per il fatto che non esistano dispute; ciò si chiama "*fusō no ri"*, i vantaggi dell'assenza di conflitto; si chiama anche "*sen no sen o toru"*, agire prima del prima.

Se si "agisce prima del prima" è possibile governare un paese in pace ed armonia, senza che nasca alcun conflitto. Ciò è chiamato "*jirin no iai".*

***

Jirinden (3). L'onda della costa, ritirandosi, non lascia (contamina le) tracce.

「*Iso no nami wa, sudeni uchite sumiyakani sonoba o sari, sono masani kyo no chi ni ankyo suru no inmei nari*」（Vol.I, Ittō-jutsu）

Iso-no-nami significa che l'onda batte la costa e subito lascia quel posto; è un nome nascosto che significa vivere con tranquillità nel territorio di originaria residenza.

"*Iso no nami*" (l'onda della costa) è un'espressione simbolica particolarmente cara agli studiosi delle scuole Katayama-ryū iai kenjutsu ed Hōki-ryū iaijutsu; significa controllare il disordine come l'onda (波, *nami*) che batte la costa, chiamata "磯, *iso*", il litorale marino roccioso; dopo che il disordine è stato represso, allontanarsi rapidamente, come l'onda, senza insozzare le tracce.

"*Iso no nami*" può essere scritto anche con i kanji 居其並, *i-sono-nami*. Dal momento che una società è senza ingiustizia, non c'è disordine e si dice che è resa immune. Come la marea, quando cresce si muove e quando decresce si ritira, così la società, quando è in disordine reprime l'ingiustizia avanzante e quando è in pace non contamina le tracce in recesso.

Tutto ciò è chiamato "*kiribiki ippon no iai*", cioè lo *iai* del singolo colpo che taglia ed arretra.

***

Jirinden (4). Ciò che è chiamato Bu non è qualcosa di forte e violento.

「*Tōryū ni iu tokoro no bu to wa mōretsu no koto nite wa arazu, kankasokuchi no gi nari*」（Vol.I, Iaidai zukai)

Ciò che in questa scuola viene chiamato Bu non è qualcosa di forte e violento; significa agire con risolutezza e soggiogare velocemente il disordine.

Il desiderio primario dell'Arte Marziale, del Bu, comprendendo il significato di "*kankasokuchi* (敢果速治)", è quello di agire con prontezza e soggiogare velocemente il disordine.

Se subendo la sconfitta il disordine viene soggiogato, allora è buona cosa perdere. Se una vittoria procurerebbe la pace, allora vinci velocemente e fai terminare il disordine.

Conformare le proprie azioni ai disegni divini viene chiamato “*Shōdō* 正道 (la Via virtuosa)”.

Valutare il bene ed il male di ogni cosa in accordo a questo “*Shōdō*”, prevedere i meriti ed i demeriti di ogni evento o situazione: non si prolunga il disordine, si previene il disordine; ciò è la Via dell’Arte Marziale, chiamata *Budō*.

***

Jirinden (5). Originariamente la lunghezza della lama nel *daisho* non era regolamentata.

「*Daisho-tō wa motoyori sunshaku no sadame nashi*」（Vol.I, Tōryū iai katana sunshaku)

In merito al daitō ed allo shotō (spada lunga e corta) in origine non esisteva una regola per la lunghezza.

Riguardo alla lunghezza della *katana* non c’è una misura stabilita in origine; è sufficiente che, quando utilizzata, sia appropriata alla conformazione fisica (altezza e dimensioni) della persona.

A proposito della *tsuba* (la guardia) poiché è bene che copra il pugno, di conseguenza si dice sia adeguata una forma tondeggiante.

In un poemetto troviamo i seguenti versi:

「*Onore o ba kagame, katana nomi wa sorase. Gyōsa wa kaku ni tsuba wa marokare*」

Il corpo china, la katana soltanto curva. Il movimento in angolo, la tsuba arrotonda

Cosa significa “nel movimento formare un angolo”: quando l’avversario attacca, lo riceviamo secondo l’angolo di un triangolo.

NOTA - Nella storia del Giappone, la statura degli uomini durante l’epoca Edo si stima essere stata piuttosto bassa, 155~157 cm. Sebbene si dica che la lunghezza tipica della *katana* in questo periodo sia stata di 70,6~71,2 cm, sono rimaste numerose lame con la montatura chiamata “*Higo koshirae*”, usata *nell’Hōki-ryū iai,* corte fino a 65,1 cm.

A proposito di ciò, poiché nello *iai* l’attacco di taglio viene portato con una mano, rispetto a quello a due mani il *kissaki* avanza di circa 24~27 cm; per il fatto che sia possibile estrarre velocemente una spada corta, si dice sia vantaggiosa proprio nello *iai* che in un istante determina la vittoria o la sconfitta. Oggi giorno, a causa dell’allenamento nel *saya-biki* [tirare indietro il fodero della spada] sembra che ci sia la tendenza ad utilizzare spade più lunghe rispetto a quei tempi.

[*Bu*, *Sun*, *Shaku*: unità di misura giapponesi che valgono rispettivamente 0.3, 3.03 e 30.3 cm]

***

Jirinden (6). Il *tachi* corregge l’iniquità; il *kodachi* trafigge il nostro addome.

「*Tōryū moppara kenjutsu to shōsuru wa, Jinmu ni shite korosazu o honshi toshite, motte fusei o osamuru no yue nari*」（Vol.I, Tōryū daisho-tō no okite)

Questa scuola, che si chiama nient’altro che *kenjutsu*, si prefigge di soggiogare la malvagità, così come il proposito di *Shinbu* [神武, divina abilità marziale] di non uccidere.

A proposito della *katana*, decidiamo di indossarne una che viene testata per adattarsi alle nostre mani ed assecondare la nostra forza, come sappiamo, e discuterne i vantaggi e svantaggi della lunghezza è qualcosa che non dovrebbe essere stabilito.

Originariamente la spada [剣, *ken*, *tsurugi*] era a doppio taglio, uno rivolto verso l’avversario e l’altro verso se stessi. La *katana* [刀, sciabola ad un taglio] dividendo in due il doppio filo del *ken* ha prodotto il *tachi* ed il *kodachi*. Di conseguenza, per quanto detto sopra il *tachi*, la lama lunga, è uno strumento per correggere l’iniquità, il *kodachi*, la lama corta, per trafiggersi il fianco chiedendo scusa dei propri

errori. Sia il *tachi* che il *kodachi* non sono strumenti per vendicarsi. Anche colui che usa la *katana* ad un filo non deve mai dimenticare il significato della spada a due tagli.

***

Jirinden (7). Alimentando la fiamma della lampada del cuore, illuminiamo il pericolo.

「Shintō no hi o kakage tsukushite, anchū akirakani ki o terasu. Kyōri no yoroi o arawasazu, kanjū motte koko ni iru」（Vol.I, Gokyo no uta, Heikyo no kaname)

Alimentando costantemente la fiamma della lampada del cuore (*kokoro*: spirito, mente), illuminiamo con chiarezza il pericolo nel mezzo della tranquillità. L'armatura, riposta nel cuore, non si mostra esteriormente, qui risiediamo con spirito gentile e rilassato.

「*Gokyo no Uta*」(lett.: la poesia delle cinque esistenze) è un paragrafo che espone cinque tipologie nel modo di essere, di esistere.

「*Heikyo no kaname*」Il cardine dell'esistenza pacifica: quando siamo nella abituale tranquillità, soprattutto nella pace ed armonia non dimentichiamo il pericolo, non manifestiamo l'armatura indossata nel nostro cuore, con animo spazioso esistiamo in flessibilità e leggerezza.

「*Kankyo no kaname*」Il cardine dell'esistenza ritirata: tramite una vita separata dalla società, esploriamo la vera natura delle cose, prediciamo i segni premonitori dei fatti che accadono, esistiamo con attenzione come se ci vestissimo nel cuore dell'oscurità.

「*Sakkyo no kaname*」Il cardine dell'esistenza isolata: con una vita solitaria separata da famiglia ed amici, così che la lama della spada non riceva danni, esistiamo per espiare, eliminare la nostra malvagità.

「*Gunkyo no kaname*」Il cardine dell'esistenza aggregata: quando viviamo in un gruppo numeroso, (l'esistenza) è calma e tranquilla come lo spuntare dei germogli della vegetazione e la fioritura dei boccioli all'inizio della Primavera.

「*Tokukyo no kaname*」Il cardine dell'esistenza vantaggiosa: camminiamo lungo il centro della Via senza separarci dal vero, abbandoniamo l'antagonismo, senza alcun conflitto tra una persona e l'altra.

Colui che capisce il concetto di 「*mihatsu no iai*」(lo *iai* senza estrazione) e fino all'ultimo non estrae la *katana*, è una persona che realizza la Via del Guerriero. Inoltre, quando insegnando ciò ad altri i conflitti svaniscono, si dice che questa persona abbia raggiunto la maestria nella Via del Guerriero.

Diffondere nel mondo intero il concetto di 「*mihatsu no iai*」 è certamente la Via del Guerriero Supremo (*Bushō no michi*, la Via del Comandante militare).

***

Jirinden (8). 「Nidō isshi」: due si muovono, uno rimane fermo.

「Nidō isshi to ieru koto wa 、waza nite shimesu toori, ugoku tokoro no mono areba、todomaru tokoro no mono mo ari.」 (Vol.I, Kōotsu kaigō nidō isshi no setsuge)

Il concetto di "nidō isshi" significa che, come mostrato nella tecnica, se c'è qualcosa che si muove, ce n'è anche un'altra che rimane ferma.

Tachi, corpo e gambe che si muovono nello stesso momento viene chiamato 「*sandō*」; queste tre parti che rimangono ferme contemporaneamente 「*sanshi*」. Si dice che colui che abbia la conoscenza dell'arte (*jutsu*) detesti "*sandō sanshi*"; anche nel *Tenshin Shōden Katori Shintō-ryū* si proibisce il "*sandō sanshi*". Tuttavia, nella *Katayama-ryū* si insegna "*nidō isshi*": due parti si muovono, una rimane ferma. Questa è una denominazione, così che ne rende facile la comprensione ed anche

l'applicazione nella tecnica. "*Nidō isshi*", come viene mostrato nella tecnica, vuol dire che quando qualcosa si muove, avviene che anche un'altra rimane ferma. Senza ciò non esiste vittoria.

Ad esempio, similmente ad "*Iso no nami*" quando una persona seduta [in ginocchio] si alza per fronteggiare un avversario, con le due mani prende la *tsuka*; mani e gambe sono le due parti che si muovono, mentre il corpo, unico, non si muove. Quando il *tachi* viene messo in azione, la mano destra copre il corpo e la gamba sinistra viene arretrata distendendosi; gamba e mano sono le due parti che si muovono, mentre il corpo non si muove. Quando il *tachi* si modifica ruotando come nella tecnica di "*uhotsu*", il corpo si apre diventando di profilo; *tachi* e corpo sono le due parti che si muovono, mentre le gambe, uniche, rimangono immobili. Quando si arretra, il corpo si inclina in avanti e le gambe velocemente lasciano quel posto. Così, corpo e gambe sono le due parti che si muovono e solamente il *tachi*, che ritorna nella guardia *garyū*, non si muove.

***

Jirinden (9). 「Ijiri」: qualità del carattere, abilità tecnica, conoscenza teorica.

「*Ijiri to wa、teki ni mukatte susumi katazaru koto naki no na nari*」 (Vol.I, Kōotsu kaigō nidō isshi no setsuge)

Ijiri, è il nome di un argomento per vincere avanzando di fronte il nemico.

Non solo nello *iai* e nel *kenjutsu,* ma in tutte le arti marziali (*bugei*), ci sono i "tre fattori 位・事・理".

事, "*ji*, *waza*", è l'abilità tecnica di usare il corpo e gli strumenti bellici.

理, "*ri*", è la conoscenza teorica per vincere.

位, "*i*, *kurai*", è la qualità del carattere che produce gli effetti a compimento della combinazione di "ji" e "ri".

Questi tre fattori sono denominati "ijiri" 「位事理」. Confrontando un praticante esperto ed un principiante, esiste differenza nel rapporto triangolare dei tre elementi "ijiri".

***

Jirinden (10). Se manca la dignità pur essendo presente l'abilità tecnica, si eccede nelle azioni e si viene sconfitti.

「*Waza atte kurai naki mono wa ooku wa sugite makeru mono nari*」 (Vol.I, Kōotsu kaigō nidō isshi no setsuge)

Colui che ha solo abilità tecnica, ma manca di dignità (= qualità del carattere), in molte circostanze sarà sconfitto per uso eccessivo di azioni.

1. Una persona che ha abilità tecnica (事, ji), ma manca di dignità (位, i) fa un uso eccessivo di azioni e viene sconfitta. Si chiama "errore per eccessi" (*yarisugi no ochido*).
2. Una persona che ha abilità tecnica (事, ji), ma manca di comprensione dei princìpi (理, ri), anche se vince non ne capisce le ragioni. La vittoria non sarà stabile.
3. Una persona che ha dignità (位, i), ma manca di comprensione dei princìpi (理, ri), viene sconfitta e dubita delle conseguenze. Ciò perché ha una grande superbia senza alcuna riflessione.
4. Una persona che ha dignità (位, i), ma manca di abilità tecnica (事, ji), viene sconfitta e si sente sollevata. È la conseguenza del rinunciare senza aver riflettuto.
5. Una persona che ha la conoscenza teorica (理, ri), ma manca di abilità tecnica (事, ji), ha paura e si rammarica per la sconfitta. È la conseguenza dell'aver pensato all'abilità tecnica dell'avversario, mancando la propria.

6. Una persona che ha la conoscenza teorica (理, ri), ma manca di dignità (位, i), è estremamente spaventata della sconfitta. È la conseguenza del non capire quali azioni debbano essere eseguite, e corpo e mente ristagnano nel torpore.

***

Jirinden (11). Dopo aver tagliato una persona, chiedere scusa per aver errato nel proprio dovere e tagliarsi l'addome [(Nota)].

「*Moshi kiraba, onore no hara o mo kirikakite, Ten-Jin-Chi o ayamari shi no tsumi o shasu beshi*」 (Vol.I, Senbatsu iai myōmoku kayō no ben / Yukiai Mukō-no-tachi)

Se tagliamo (=uccidiamo) una persona, dobbiamo chiedere scusa della nostra colpa, tagliando anche il nostro addome, per aver errato nei nostri doveri nei confronti di Ten-Jin-Chi.

Si dice *Yukiai Mukō* no *Tachi* l'abilità costante di vedere e comprendere bene i fatti che accadranno e di non trascurare di prepararsi. Una persona separata dai giusti princìpi e devota alla malvagità, chi non diventerebbe come l'aspetto di un albero di pino in un brutto giardino trascurato? Quando ci si imbatte inaspettatamente in una persona di tal genere non è possibile lasciarla così come è, si finirà pure per ucciderla. Tuttavia, per propria natura nel ternario Cielo-Uomo-Terra (天・人・地 *Ten-Jin-Chi*) ognuno ha i propri doveri, il proprio ruolo. Per quanto una persona possa essere definita malvagia, è assegnato al Cielo il ruolo di giudicarla. Colui che uccide un essere umano compie un'azione che viola il ruolo del Cielo. Perciò, dopo aver ucciso dobbiamo chiedere scusa per la colpa di aver sbagliato nei confronti del ternario Cielo-Uomo-Terra e tagliare anche il nostro addome.

Nota - Tagliarsi l'addome (腹を切る, *hara o kiru*): metodo di suicidio, denominato "切腹 *seppuku*" oppure "割腹 *kappuku*", che consiste nel lacerarsi l'addome con un *tantō* (pugnale a lama corta). È un'usanza peculiare del Giappone ed eseguita principalmente dalla classe guerriera. La bellezza del comportamento e dell'etichetta nella circostanza del *seppuku*, conferiva onore al *bushi*, al guerriero.

***

Jirinden (12). Chiedere scusa per essersi intromessi troppo e tagliarsi l'addome.

「*Sabaku beki hito ni arazareba, sono seki o kaerazu, jisatsu shite onore kakō o kaishasu beshi*」 (Vol.I, Senbatsu iai myōmoku kayō no ben / Kaerinugi Kotegiri)

Poiché non siamo persone con un dovere da rispettare, senza abbandonare quella situazione, dobbiamo chiedere scusa di nuovo per l'azione di esserci intromessi troppo e suicidarci.

Si dice *Kaerinuki-kotegiri* quando siamo con tranquillità in una situazione confortevole ed avviene all'improvviso un fatto inaspettato. Se ci fosse un segno premonitore di tale evento, sarebbe importante gestire la situazione in qualche modo e sgonfiarne le conseguenze. Sebbene ciò non sia nostro dovere, per prima cosa è necessario controllare l'evento davanti a noi. Ciononostante, anche se per calmare quella situazione, anche se l'evento sia stato improvviso, poiché non è compito dell'essere umano giudicare un'altra persona, senza abbandonare quella situazione, dobbiamo chiedere scusa di nuovo per l'azione di esserci intromessi troppo e suicidarci.

***

Jirinden (13). Chiedere scusa per un errore di imprudenza e tagliarsi l'addome.

「*Fu tsutsushimi no fūgi no aru kara toshite, sono seki nite hara kiru beshi to nari*」 (Vol.I, Senbatsu iai myōmoku kayō no ben / Hidari-zure Ura-gachi)

Poiché è stato tenuto un comportamento avventato ed imprudente, senza lasciare la situazione dobbiamo tagliarci l'addome.

Si dice *Hidari-zure Ura*-gachi quando riceviamo una notizia confidenziale su un'azione malvagia da parte di una persona di rango superiore, considerata amica.

Nel momento in cui siamo invitati nel gruppo per l'azione delittuosa, ci impegniamo a non rivelare all'esterno questa confidenza e rassicuriamo i congiurati; successivamente, protestiamo dell'errore di quella persona e facciamo fermare ai congiurati l'azione malvagia.

E così, l'essere stati resi partecipi di quel tipo di azione malvagia, fa pensare che è a causa della nostra attitudine ad agire avventatamente; chiediamo scusa sia per la colpa di essere stati imprudenti ed avventati, sia per la colpa di aver protestato verso la persona di rango superiore, e nella situazione dobbiamo tagliarci l'addome.

***

Jirinden (14). Quando non è stato possibile convincere, tagliarsi l'addome a causa del proprio errore.

「*E nomikomasenu koto nareba, onore no ochido to shite sono seki de hara o kirubeshi*」 (Vol.I, Senbatsu iai myōmoku kayō no ben / Migi-zure Oshi-nuki)

Poiché non è stato possibile convincere, in quella situazione dobbiamo tagliarci l'addome a causa del nostro errore.

Si dice *Migi-zure Oshi-nuki* quando da una persona di rango inferiore ci viene richiesto di compiere un'azione malvagia che non si dovrebbe fare.

In questo caso, dobbiamo convincere la persona di rango inferiore a modificare nella giusta direzione quel progetto.

Nel caso in cui non siamo stati capaci di convincere l'altra parte, poiché non la abbiamo raggiunta e persuasa, dobbiamo tagliarci l'addome sul momento a causa del nostro errore.

Se siamo stati considerati essere un tipo di persona da coinvolgere in un'azione malvagia, pensiamo che questo sia una vergogna per noi; chiediamoci che tipo di comportamento scorretto abbiamo avuto e dobbiamo scusarci con l'altra parte.

***

Jirinden (15). Come il cinghiale che giace a terra, in ogni momento restiamo in attesa con i piedi pronti a correre via.

「*Inoshishi no yuka ni husu katachi ni, nandoki mo kakeden to ashi-guae shite matsu*」 (Vol.I, Senbatsu iai myōmoku kayō no ben / Okkake-nuki Isononami)

Simile all'atteggiamento del cinghiale sdraiato a terra, in ogni momento restiamo in attesa con i piedi pronti a correre via.

A proposito di *Ōkkake nuki Isononami*: anche se nel tempo usuale non ci sono assolutamente segnali di qualcosa che stia per accadere, se per qualsiasi motivo succede qualcosa, reagendo con prontezza è sicura la possibilità di controllare velocemente la situazione.

Proprio come l'apparenza del cinghiale che giace a terra, restiamo sempre in attesa con i piedi pronti a correre via; facendo estrema attenzione, manteniamo la sensazione di essere scattanti per inseguire senza esitazioni.

***

Jirinden (16). Soltanto questa scuola non è detta tōjutsu, ma si chiama kenjutsu.

「*Tōryū hitori tōjutsu to iwazushite moppara kenjutsu to iu*」 (Vol.II, Kenjutsu Mokuroku Jo)

Soltanto questa scuola non viene detta tōjutsu [刀術], assolutamente si chiama kenjutsu [剣術]

Nel kanji 「剣」, pronunciato “*ken*”, è contenuto il significato del carattere 「検」, anche esso pronunciato “*ken*”.

Il carattere 「検」, “esaminare, investigare”, ha il significato di “correggere, riformare, migliorare”.

Il fatto che soltanto la nostra scuola non sia chiamata “*tōjutsu*” [刀術] ma “*kenjutsu*” [剣術], ha lo scopo di non far dimenticare il significato originario di 「武」 “*bu*”, l’arte della guerra.

「武」 “*bu*” significa il disordine che si placa spontaneamente; se non stringiamo, rinforziamo (teniamo sotto controllo) sempre i nostri cuori correggendoli, finiremmo per tagliare ed uccidere.

Perciò, noi ci denominiamo “*kenjutsu*” [剣術], poiché da sempre rinforziamo, stringiamo (teniamo sotto controllo) le menti, i cuori nostri e degli altri.

La spada identificata dal kanji [刀] “*tō*” ha un solo taglio, quella da [剣] “*ken*” ha due tagli.

Se un taglio è rivolto verso una persona, l’altro taglio è verso noi stessi.

Ciò significa che metà della colpa è anche della persona che ha intenzione di tagliare (la responsabilità dell’azione è equamente ripartita tra le due parti).

***

Jirinden (17). Se esistono cose, necessariamente ci sono delle regole.

「*Mono areba kanarazu soku aru nari, ri areba kanarazu waza aru nari*」 (Vol.II, Kenjutsu Mokuroku Jo)

Se una cosa esiste, di sicuro esistono regole. Se c’è una teoria, necessariamente c’è una tecnica.

E‘ difficile predire e trattare fatti che avverranno nel futuro. Perciò è importante fare attenzione e trattare i fatti quando essi iniziano ad accadere.

Ciò significa che esistono cose, esistono ragioni in esse stesse e queste ragioni sono stabilite di sicuro su regole fisse.

Ad esempio, erigere un tempio è una cosa realizzabile, tuttavia se supponiamo di costruirlo in orizzontale dobbiamo livellare il terreno ed usare l’attrezzatura necessaria.

Dapprima che giunga una richiesta di realizzare un tempio, in genere è indispensabile avere una completa conoscenza di teoria e regole ed essere esperto del lavoro.

Arrivando il giorno in cui il lavoro di carpenteria inizierà, ci si deve preparare in anticipo affinchè non ci siano motivi di vergogna.

***

Jirinden (18). Amare la vita, detestare la morte.

「*Ten-Chi-kan no michi to ieru mono wa, sei o yomi shi shi o nikumo koto zo*」 (Vol.II, Kenjutsu Mokuroku Jo)

La vera ragione della Natura (Ten-Chi-kan = lo spazio tra Cielo e Terra) è tenere in gran conto la vita e detestare la morte.

Tutti gli uccelli, animali, pesci, insetti che sono in questo mondo naturale si aiutano amabilmente perché tengono in gran considerazione la vita. Per la paura di soffrire essi detestano la morte.

Sulla base di questa legge naturale, ci si aspetta di conseguenza che a chiunque non piaccia uccidere o ferire; tuttavia per il fatto che erroneamente si apprezzi solo la propria vita, uccidendo alla fine un essere umano si strappa via quel tesoro ed è come se si mettesse a morte il padre o il maestro.

Se si coltiva uno spirito che preventivamente non litighi, non si genererà alcun conflitto sanguinario. Governare cosicché non ci siano litigi e conflitti è la Via corretta della Natura. Finché esiste questo mondo, anche se raggiungesse migliaia di anni, non dobbiamo agire solo per il nostro egoismo.

***

Jirinden (19). La disciplina è correggere il comportamento.

「*Shugyō to ieru wa, gyōsa o shūri suru koto*」 (Vol.II, Kenjutsu Mokuroku Jo)

Ciò che è chiamato shugyō (disciplina, pratica ascetica), consiste nel correggere il comportamento, le azioni.

È un grande errore apprezzare la morte ed essere deliziati dall'uccidere, travisando la reale natura che [invece] tiene in gran cura la vita e disdegna la morte.

Shugyō, la disciplina, la pratica ascetica, è giorno dopo giorno fare attenzione affinché non ci siano errori, ogni tanto riconsiderare, ogni giorno con attitudine mentale rinnovata, andare aumentando ovunque il sentimento di gratitudine nei confronti della vita.

In altre parole, *shugyō* significa correggere, rendere giusto il proprio comportamento.

Tuttavia, se sbagliamo la Via iniziale, finiremo anche per giungere al luogo sbagliato.

Si chiama *kenjutsu* la Via che utilizza la spada lunga e corta.

La spada è l'oggetto più vicino, più familiare al *bushi*, il guerriero.

Perciò, facendo applicazione del *kenjutsu* che utilizza la spada vicina, pensiamo che sia di conseguenza più facile comprendere e che anche i conflitti svaniscano, se pratichiamo con disciplina austera la cosa più importante, ovvero apprezzare la vita.

I pesci dell'oceano sono naturalmente grandi, gli uccelli del bosco naturalmente piccoli.

Tutto ciò è la verità naturale.

Se non si obbedisce alla verità naturale non ci si aspetti di portare a compimento qualcosa.

Per mezzo del *kenjutsu* della *Katayama-ryū*, noi studiamo in profondità, impariamo la più importante ragione, verità per l'essere umano.

***

Jirinden (20). Anche una montagna elevata è un cumulo di manciate di terra.

「*Yama no takaki to iedomo issatsu no tsuchi o tsumu nari*」 (Vol.II, Kenjutsu Mokuroku Jo)

Sebbene una montagna sia definita alta, è un insieme di manciate di terra accumulate.

Una montagna, sebbene sia definita alta, è un cumulo di manciate di terra. Il mare, sebbene sia definito profondo, è semplicemente acqua raccolta. Perciò il non gettare via le piccole cose è certamente la base per realizzare grandi cose.

Come è ovvio che sia, per il fatto che scegliamo cose grossolane, accumulandole, non possiamo avere altro che qualcosa di grossolano. Se sin dall'inizio agiamo con lo scopo di realizzare con attenzione un effetto, i preparativi, eseguiti alla perfezione, non lasceranno nulla di incompiuto.

Se pratichiamo con impegno, possiamo reagire anche ad una situazione inattesa, senza alcuna differenza nel particolare comportamento, sia in tempi ordinari che di emergenza. Ciò è uguale al comportamento di una persona che percorre una strada familiare, senza alcuna diversità, sia di notte che di giorno.

Sia un nemico che un amico, in quanto essere umani, amano ugualmente la vita. Perciò, correggendo

il nostro comportamento non mostriamo l'attitudine ad uccidere; se manifestiamo lo stato d'animo di cercare di favorire la controparte a partire dai veri sentimenti, non ci sarà persona che arriverà ad esserci nemico ed a rivoltarsi contro di noi.

Senza uccidere nemici e alleati, il vero *Budō* (la Via Marziale) consiste semplicemente nell'uccidere le cause di conflitto dell'essere umano.

***

Jirinden (21). Ōhen hakkyoku": rispondere ai numerosi cambiamenti.

「*Ashita ni okite hiru wa tsutome, kure ni shimaite yoru fusu wa, hen ni ōzuru nari*」 (Vol.II, Ōhen hakkyoku)

Alzarsi di buon mattino e lavorare di giorno, terminare la sera e coricarsi di notte: è un esempio di adattamento ai cambiamenti.

Il giusto si trasforma nel malvagio e la buona sorte nella disgrazia, come il mattino si muta nella sera ed il giorno nella notte. Se non conosci il mattino non è possibile conoscere la sera; se non conosci il giorno ovviamente non conosci la notte. La persona che, simile ad un bambino, non conosce la verità, le ragioni delle cose, non è in grado di rispondere ai cambiamenti. Alzarsi al mattino e lavorare durante il giorno; terminare la sera e coricarsi di notte è un esempio di adattamento, di risposta ai cambiamenti.

Se ogni cosa non raggiungesse un estremo, un limite, non ci sarebbe alcuna possibilità di cambiamento. Se l'Inverno raggiunge il suo limite, si trasforma nella Primavera; l'Estate nell'Autunno. Il significato di "raggiungere un estremo, un limite" è arrivare ad un punto morto, ad un termine. Una cosa buona si trasforma in una cattiva; una cattiva in una buona.

L'espressione "*hakkyoku*" significa "le otto estremità, gli otto poli" e sono otto modelli comportamentali che sono stati realizzati per rappresentare la Natura ed elaborati nell'antica Cina. Quando uno raggiunge il suo limite estremo, si cambia e si prosegue con il successivo. "*Ōhen hakkyoku*", rispondere alle variazioni delle otto estremità, in altre parole significa adattarsi ai numerosi cambiamenti.

***

Jirinden (22). Avere occhi corretti si chiama Seigan.

「*Sei o manako to shitaru gi o Seigan to wa iu nari*」 (Vol.II, Ōhen hakkyoku)

L'insegnamento di rendere gli occhi* corretti si chiama Seigan.

*NOTA: con la parola "occhi" non si intende l'organo umano della vista, ma in senso lato "visione, percezione, discernimento, capacità di osservazione".

Dato che l'insegnamento per avere occhi corretti si chiama "*Seigan*", a proposito di occhi, l'occhio fisico umano, per evitare polvere e sporcizia, reagisce immediatamente aprendosi e chiudendosi.

È tradizione affermare che sia necessario interagire prontamente con qualsiasi cosa arrivi. Come il sole che ogni giorno sorge da Est ed attraversa (il cielo) verso Ovest, costantemente dobbiamo rendere corrette le nostre azioni, il nostro comportamento. A seconda del carattere della persona, non è raro perdere la calma. Se faremo in modo di essere sempre onesti in qualsiasi cosa, il cuore turbato, preso alla sprovvista, si calmerà e non si faranno errori.

Ciò non significa rendere corretti i propri occhi nel momento in cui essi entrano in contatto con le cose; significa avere occhi che non perdono mai la correttezza. Se gli occhi sono già corretti, non è necessario guardare un oggetto correggendoli di nuovo. Se affrontiamo le situazioni in questo modo, saremo in grado di rispondere in un istante e neanche esiteremo nel pensare cosa fare. Di conseguenza la reazione sarà veloce.

Questo è ciò che si chiama “*Seigan*”.

***

Jirinden (23). Riporre la katana nella saya e non estrarla. Ciò si chiama Garyū.

「*Osamete tsuini hassezu kore o Garyū to iu*」 (Vol.II, Ōhen hakkyoku)

Riporre finalmente nel fodero e non estrarre. Ciò si chiama Garyū.

Indossare una *katana* è riporla saldamente nella guaina, ben affilata e non utilizzarla fino alla fine; in altre parole, non è imparare ad estrarla facilmente.

La *katana* è uno strumento impiegato solo per soggiogare l’ingiustizia e non è utilizzata per nient'altro.

Conservare la katana nel fodero (*saya*) e non estrarla è chiamato **Garyū**.

Conservare la katana nel fodero non usandola significa che il filo della lama si riposa, ma lo spirito non è negligente. *Garyū* è un drago che giace tranquillamente in attesa.

Anche se ci sono nemici, se essi non arrivano ad attaccare, non è necessario parare.

La guardia di *Garyū* è una postura nella quale “mettiamo a dormire” il filo della lama (lo teniamo verso il basso per non intimidire l’avversario), facciamo salire lo *tsuka-gashira* sul lato sinistro del petto fino ad unirsi alla mammella.

Nel momento in cui il drago si avvicina al nemico non c’è disattenzione nel collo e nella coda; ciò è paragonabile al non rivelare la propria figura.

***

Jirinden (24). La spada è un oggetto che previene e corregge la malvagità.

「*Ken to wa moto kanja o bōken suru no gu nari*」 (Vol.II, Ōhen hakkyoku)

La spada, in origine, è uno strumento per prevenire il male.

Si racconta che, nei tempi antichi, quando il grande serpente malvagio *Orochi* nascose la preziosa spada chiamata *Murakumo-no-ken* nella coda, una nube costantemente stazionava su di essa.

Tuttavia, poichè *Orochi* era un essere malvagio che non conosceva le virtù morali che l’essere umano deve seguire, venne ucciso dalla divinità *Susanō-no-mikoto*.

In altre parole, sebbene si dica che le virtù dimorino nelle nuvole, quando la spada è nelle mani di una persona malvagia non è di alcuna utilità.

La spada, essenzialmente, è uno strumento che previene la malvagità del cuore; non si associa a persone malvagie, né, in essa, vi sono virtù [proprie]. In conseguenza del valore della persona che la usa, le virtù si manifestano nella spada. Così come avvenuto nel caso del serpente Orochi, colui che la usa non deve ridurre le virtù [proprie e, di conseguenza] della spada.

L’atto di estrarre la spada ed uccidere un uomo, anche se non si è stati in grado di fermarsi – quindi un atto necessario, inevitabile, contro la propria volontà - degrada la virtù di colui che lo compie.

Il guerriero dei tempi antichi stimava la direzione destra come preziosa e rifiutava la sinistra (Nota).

Umiliarsi compiendo azioni senza essere in grado di fermarsi si chiama Saryū.

Nota - Questa affermazione necessita di un approfondimento, riportando altre frasi estratte dallo stesso paragrafo del testo giapponese originale:

“Secondo il mio pensiero, il kanji **左** che significa [sinistra] ha la stessa pronuncia [*sa*] del kanji **作** [fare, creare; muoversi, agire]. Nella nostra scuola abbiamo denominato [sa], usando il kanji **左**, l’atto di

agire, di muoversi contro la propria volontà, senza essere in grado di fermarsi."

***

Jirinden (25). La tigre vive nel bosco di bambù e non mostra zanne di leone e corna di bufalo.

「*Tora no chikurin ni atte shiga gyūkaku no gu o shimesazaru*」 (Vol.II, Ōhen hakkyoku)

La tigre vive nel bosco di bambù e non mostra strumenti come le zanne di leone o le corna di bufalo.

La tigre, dato che vive nel bosco di bambù, si protegge dalle varie bestie feroci; ma non agisce con fare minaccioso, facendo sfoggio di strumenti offensivi come le zanne di leone o le corna di bufalo. Allo stesso modo, per proteggere noi stessi dalla stupidità di persone stolte, diamo priorità alle azioni giuste e non entriamo in conflitto con loro.

Colui che è in grado di agire in questo modo, poiché ha l'apparenza esteriore di un letterato (文 *bun* = cultura, conoscenza) ed il cuore di un guerriero (武 *bu* = vie marziali), è più coraggioso di tutti gli animali feroci. Questo è chiamato *Koran*.

Colui che possiede l'apparenza di un letterato ed il cuore di un guerriero non è detestato dalle persone e vive con tranquillità in mezzo a loro; non ha lo stato d'animo come di chi si prepara a combattere un nemico, né un atteggiamento egoistico tale da confondere un amico.

La sua maestria nella scherma non è nell'attaccare e neanche nel ricevere; come se non ci fosse affatto il fodero della katana, persino attaccare non è inutile, e nel ricevere la spada del nemico restano le risorse per vincere.

Il modo di essere "esteriormente un letterato, all'interno un guerriero" è un modello che permette di reagire prontamente a tutte le evenienze.

L'arte del governare, cioè di sedare il caos, dovrebbe essere in questo modo.

***

Jirinden (26). Evitare le persone malvagie ed attendere l'arrivo dell'occasione.

「*Fusei no ikioi o sakete jisetsu no tōrai o matsu*」 (Vol.II, Ōhen hakkyoku)

Evitare l'impeto della persona malvagia ed attendere l'arrivo dell'occasione.

La turbina idraulica attende l'acqua e rotola, il mulino a vento profitta del vento e gira; ciò è causa del fatto che la ruota (*sha*, *kuruma*) utilizza abilmente l'energia dell'acqua e del vento. La turbina, colpita dall'acqua, cade e scorre via, il mulino, investito dal vento, si rompe e vola via; in questo caso, prevalendo la forza dell'acqua e del vento, ne risulta che la ruota non ha potuto utilizzare abilmente la loro energia.

Poiché il ruotare è la funzione di una ruota, ci si aspetta che la ruota adempia strettamente al suo dovere ruotando bene.

Quando una persona malvagia arriva ed agisce contro di noi, se possiamo allontanarci da essa approfittando di una favorevole opportunità, allo stesso modo della ruota che gira facendo buon uso dell'energia dell'acqua e del vento, forse avremo una lunga vita e quella persona malvagia sarà scoraggiata. Ciò avviene non perché con il nostro potere soggioghiamo la persona malvagia, ma perché attingiamo al Potere del Cielo.

Questo si dice *Sha*.

Quando il vigore dell'ingiustizia è forte, non separiamo la spada dal nostro corpo, evitiamo il vigore dell'ingiustizia, seguiamo un corretto comportamento ed attendiamo l'arrivo di un'occasione propizia. Non avere mai lo spirito di cercare la vittoria, avanzare verso posizioni favorevoli ed evitare quelle

negative.

***

Jirinden (27). Nell’Arte Militare c’è la tecnica e ci sono i Princìpi generali.

「*Bu ni jutsu ari, michi ari. Jutsu to wa waza nari, michi to wa ri nari*」 Vol.II, Iai hakkyoku hen)

Nell’Arte Militare c’è la Tecnica (jutsu) e c’è la Via (dō, michi). La Tecnica è il singolo atto individuale, la Via corrisponde ai Princìpi generali.

Nell’Arte Militare c’è la Tecnica (*jutsu*) e c’è la Via (*Dō*, *michi*). La Tecnica è l’abilità del singolo atto individuale, la Via corrisponde ai Princìpi generali, la logica, la ragione vera ed ultima.

Colui che conosce la Tecnica, ma non i Principi generali, testa la propria abilità con la spada verso gli altri uomini.

Colui che conosce i Principi generali, ma non la Tecnica, non è capace di usare la spada.

Colui che unisce la Tecnica alla conoscenza dei Principi Generali è un uomo che custodisce saldamente nel fodero la sua spada affilata.

Colui che unisce qualità di carattere alla spada ben affilata e ben custodita, non sarà sconfitto anche se si imbatterà nel nemico.

Ogni cosa, ogni attività va svolta con rigore e precisione.

Anche se custodisci un oggetto prezioso in un deposito, se esso non viene ben serrato quel tesoro finirà per essere perduto; un ladro troverà un’opportunità per entrarvi, se non ci fosse un punto debole ciò non sarebbe possibile.

Se avrai invitato un vizio ad entrare in una fessura creata in te stesso, ciò sarà una tua colpevole responsabilità; non potrai incolpare nessun’altro.

***

Jirinden (28). Essere nel posto nel quale dobbiamo stare, andare via da quello che dobbiamo lasciare.

「*Oru beki ni wa ori、saru beki ni wa saru*」 (Vol II, Iai hakkyoku hen)

Essere nel posto nel quale dobbiamo stare, andare via da quello che dobbiamo lasciare.

Il cerchio (圓, 円, “*en*”) è una forma naturale che non ha né angoli e né lati. Non va bene fissarsi con ostinazione sulle questioni di un angolo e non essere consapevoli della varietà di tutto l’insieme.

L’onda (波, “*ha, pa, nami*”) non si oppone al flusso e riflusso dell’acqua. Così dobbiamo cercare di non opporci all’andamento naturale delle cose. Essere intimi alle persone intime, non esserlo con quelle non intime; si dice essere nel posto nel quale dobbiamo stare, andare via da quello che dobbiamo lasciare. Con le persone che non sono in grado di comprendere le leggi naturali, il senso vero e profondo delle cose, non è necessario parlare di esso. Senza discutere di questi argomenti, è buona cosa associarci in pace agli altri.

Se la lama è nel fodero, non si è temuti e sospettati dalle persone. Nascondere la Via del Cielo (i principi naturali) all’interno del proprio cuore e comportarsi allo stesso modo delle altre persone della società è il modo usuale di essere di **Enpa**. Se qualcuno intende distruggere la Via del Cielo, distruggilo; se arriva ad alzare il proprio pugno sopra la testa [per colpire], non importa se lo calci via. Nella maestria della spada è importante conformarsi e replicare a chi sta provocando. **Enpa** è l’applicazione pratica della tecnica di restituire un colpo.

***

Jirinden (29). Né io né l’altro vinciamo.

「*Ware mo katazu*、*hito mo katazu*」 (Vol.II, Iai hakkyoku hen)

Né io né l’altro vinciamo.

Il kanji **相** (*ai*) vuol dire “essere reciprocamente l’uno di fronte all’altro”, il kanji **合** (*au*) “incontrandosi formare un’unità”. Viene detta *Zensho* **全処,** la situazione nella quale né io né l’altro vinciamo, stabilendoci nella pace abbiamo entrambi da guadagnare. *Zensho* è favorevole in ogni cosa. Questo *Zensho* è l’aspetto più importante di *Aiai* 相合.

Colui che ricerca la Via del Cielo (che non ha uno stile di vita egoistico, in accordo alla giusta Via che si conforma alle leggi della natura) non oltrepassa la propria condizione sociale e le proprie abilità. Perciò anche se avrà prosperità non si dissiperà nel lusso. Di conseguenza una persona bisognosa non proverà risentimento. Rancore ed astio verso se stessi sono stimolati, invitati dal proprio comportamento. Rancore ed astio sono l’origine della ribellione. Consapevoli di ciò ricerchiamo la via di *Gattai ikka* 合体一和, costruiamo insieme una società pacifica ed armoniosa**.** Se dopo il proprio uso rimane [qualcosa], questo deve essere donato agli altri per aiutarli nelle necessità.

***

Jirinden (30). La tigre affila sempre minuziosamente le unghie.

「*Tora wa … tsune ni shibi o togu*」 (Vol.II, Iai hakkyoku hen)

La tigre affila sempre minuziosamente le unghie.

L’espressione **Kosō** (虎搔) significa “la tigre che affila le unghie”. La tigre, belva estremamente feroce, affila sempre con minuzia le unghie; agendo in questo modo è sempre in guardia. Ciò che viene definito un buon governo innanzitutto deve agire a partire dai poveri ed abbandonati (le persone bisognose e quelle che non hanno più parenti); queste persone sono quelle verso le quali il guerriero misericordioso dovrebbe prima di tutto prestare servizio. Rettificando un *sun* (circa 3 cm) si corregge un *jin* (circa 180 cm); proteggendosi dalle formiche si salvaguarda un argine di terra. Sono esempi di come l’attenzione ai piccoli dettagli produce grandi risultati.

Prestare attenzione ai minimi dettagli (cioè, prendersi cura delle più piccole minuzie) è la parte più importante di **Kosō.** Non dobbiamo comportarci pensando che sia una buona cosa imitare [fino] ad un certo grado i costumi della società ed in segreto essere felici del fatto che nessuno trovi difetti nelle nostre cattive azioni. Persino l’unghia del mignolo del piede, se fa male non permette di camminare e di svolgere il lavoro giornaliero. La tecnica, l’abilità suprema consiste nel non affrontare per gioco uno scontro mortale.

***

Jirinden (31). Se eccedi in altezza sarai separato dalla società.

「*Kōen ni haseba...segai no hito to naru*」 (Vol.II, Iai hakkyoku hen)

Se eccedi in altezza ed ambizione diventerai una persona separata dalla società.

Le onde avanzano seguendo il flusso e riflusso della marea. Ma l’onda che si abbatte sulla scogliera oltrepassandone l’altezza, si raccoglie nelle cavità sulla sommità e non potendo ritornare al mare diventa acqua stagnante, morta.

Anche l’uomo d’armi, se non agisce adeguandosi agli standard della società, nessuno ne ascolterà la parola. Parlare di argomenti difficili in modo difficile è come gettare via un tesoro. È importante discernere le nostre capacità ed agire valutando le capacità degli altri.

Senza discernere le nostre capacità, se eccediamo in altezzosità ed ambizione saremo ridicolizzati dalla

società ed in conclusione finiremo per essere delle persone allontanate da essa. In questo modo non è possibile guidare il popolo. Rendere morbido un oggetto duro, dolce una cosa amara; si deve agire nello stesso modo in cui si alleva e si educa un bambino. Parlare soltanto di argomenti elevati e sontuosi è perché ancora non si è padroni di se stessi. Se si mostra agli altri di non essere padroni di se stessi, nessuno avrà fiducia. La persona esperta esegue abilmente ogni cosa nel modo appropriato a quella situazione.

***

Jirinden (32). Fare di Ukifune il centro del proprio spirito.

「*Ukifune o motte chūshin no rei to nasu*」 (Vol.II, Iai hakkyoku hen)

***Fare di Ukifune il centro del proprio spirito*.**

“浮舟 *Ukifune*” significa una piccola barca senza carico che galleggia sull’acqua. È concettualmente paragonabile all’animo che ha abbandonato desideri malvagi, pensieri egoistici. Una barca vuota, può assolvere al suo compito di trasportare un carico indispensabile quando è necessario; una già piena non può essere caricata ancora. Nella stessa maniera, un animo già pieno ed appagato da pensieri malvagi, non avrà spazio per fare entrare pensieri importanti quando è necessario.

Nel fare qualsiasi cosa, l’animo umano diventa concreto, reale（＝la condizione in cui è stato soddisfatto e colmato）, cioè l’animo che è già stato completamente soddisfatto da qualcosa e nient’altro è possibile che vi entri. Il Guerriero che non riempie l’animo con pensieri malvagi, futili e mondani, per dire, avrà il beneficio di colmarlo con questioni essenziali nel momento opportuno.

La ragione è che qualcosa che è stato riempito non potrà esserlo ancora e che qualcosa che non lo è lo sarà in futuro.

Colui che compie normalmente molti errori, è una persona che non ha il proprio spirito centrato nello spirito di “*Ukifune*”. In altre parole è una persona che trascura di fare attenzione all’animo che si riempie di pensieri mondani e malvagi.

Rendendo il cuore simile ad “*Ukifune*, la persona ha la flessibilità di animo di poter giudicare correttamente al momento opportuno, diminuisce gli errori, può trattare con abilità anche gli eventi imprevisti.

***

Jirinden (33). Conosce il tempo colui che può restare in attesa pazientemente.

「*Matsu ki aru wa toki o shiru mono*」 (Vol.II, Tonomono)

Una persona che sa aspettare il tempo giusto.

Cosa è *Uchi-otoshi* (打落): nel momento in cui i colpi si incrociano, l’avversario cade giù da solo. Quando scambiamo colpi con l’avversario, se modifichiamo il percorso e schiviamo l’avversario che arriva frontalmente, egli cadrà da solo. In altre parole, non interagiamo anche noi con l’impeto (勢い *ikioi. Vedere Nota)* di uccidere, ma adottando il principio di *Hokoyamu no michi* (戈止之道 = il metodo in cui i conflitti svaniscono spontaneamente), evitiamo l’impeto omicida dell’avversario.

In questo caso, egli sarà sconfitto naturalmente.

In presenza di una persona che eccede nell’impeto, è importante che adottiamo un atteggiamento modesto, riservato.

La persona che non comprende ciò agisce seguendo l’impeto, come un bambino piccolo che corre velocemente verso la porta davanti; è molto deplorevole

Chi conosce la vera essenza dell'impeto, che le cose da riempire si riempiono spontaneamente, che quelle in eccesso si fermano con la moderazione, ritorna velocemente ad una condizione di tranquillità ed interagisce con prontezza.

Anche se ci sono ostacoli che non è capace di affrontare affatto, la persona che conosce come sono veloci i cambiamenti delle cose, può aspettare pazientemente; non sarebbe una persona che conosce davvero il tempo?

Nota: 勢い *ikioi*: forza; vigore; energia; slancio; quantità di moto; influenza; autorità; potere.

***

Jirinden (34). Ci sono anche giorni nei quali persino il giusto non può vincere il malvagio.

「*Sei mo ja ni e katazaru no hi aru*」 (Vol.II, Tonomono)

Ci sono giorni nei quali persino il giusto non può sconfiggere il male.

Shichō (鷙鳥) è l'uccello rapace che aggredisce e preda gli altri uccelli. Quando il rapace è in procinto di attaccare, gli uccelli si prostrano davanti e scappano via a nascondersi. Allo stesso modo, nel momento in cui il nemico scatena la sua furia è saggia prudenza evitarla prostrandosi con un profondo inchino cerimonioso; la Via si sviluppa in essa ed in essa è presente la vittoria.

A proposito del prostrarsi ed allontanarsi, qual è la ragione di tale comportamento? Ci sono momenti in cui, a causa di cambiamenti nelle circostanze, lo ***Yang*** (la natura positiva, attiva, ascendente delle cose) decresce mentre lo ***Yin*** (la natura negativa, passiva, discendente) aumenta. Non esiste una regola perfettamente stabilita. A volte succede che anche il giusto non possa sconfiggere il malvagio. Cercare di vincere forzatamente senza avere consapevolezza di ciò, non farà comprendere in quale tempo ci si trovi.

Quando la furia ci ha raggiunti nonostante la evitiamo difendendoci strenuamente, eseguiamo un profondo inchino con umiltà e convinciamo il nemico.

Nel caso in cui quello non accettasse, mostriamo sempre più riverenza, ma senza adulazione, solo per fare in modo di non perdere il nostro spirito e tenere correttamente il corpo.

Se ci proteggiamo con abilità evitando astutamente la furia del nemico, la persona che esercita la violenza con buona probabilità andrà in rovina naturalmente.

***

Jirinden (35) "Il kanji 位 (i) significa essere nel posto dove una persona deve stare."

「*I to wa, hito ga oriba ni oru koto* 」 (Vol.II, Ijiri)

Il kanji 位 (i), essere nel proprio posto.

Il *kanji* 位 (*i*, *kurai*) ha vari significati, quali: posizione, sito, luogo, status sociale; in questo contesto vuol dire: essere dove si deve essere. La maggior parte delle persone, quando si imbatte in una situazione abnorme ed inusuale, resta bloccata, ma colui che ha un carattere eccellente non si scompone; inoltre, penso che lo status sociale sarà determinato di conseguenza.

Non vacillare, non perdere il controllo di se stessi nel corso delle azioni, è il kanji 位 (*i*, *kurai*). Colui che con destrezza mantiene quella posizione è certamente forte (剛).

Ciò che qui è definito "forte" è la capacità di prendere le giuste decisioni nel corso degli eventi. Chi avanza solamente, caduto nella trappola di certo non può uscirne; chi indietreggia solamente, di certo si isola e non riceve assistenza. L'essere forti non si ottiene senza allenamento e disciplina. Se non si è forti non è possibile mantenere quella posizione, quello status.

***

Jirinden (36) “Il kanji 事 (ji), significa che gli eventi insoliti avvengono in vari modi.”

「*Ji to wa, hen no shuju okoru mono*」 (Vol.II, Ijiri)

Il kanji 事 (ji), gli eventi insoliti avvengono in vari modi.

Il *kanji* 事 (*ji*, *koto*), nel senso di fenomeni ed accadimenti, significa che eventi strani avvengono in vari modi. Essi non possono essere ostacolati prendendo misure in anticipo. Se non si affrontano con abilità, si producono conseguenze impreviste e ciò che è semplice si trasforma in un sofferto disagio.

La ragione è che i cambiamenti si succedono senza fine.

Chi risponde con abilità agli avvenimenti, senza dubbio reagisce facendo uso del Centro, simboleggiato dal *kanji* 中 (chū). Il Centro, per il fatto che non ha estremi e squilibri, manifesta “assenza di carenze o eccessi”, denominata “kafukyū ga nai” (過不及が無い). Nella parola *kafukyū* (過不及) il kanji 過 (*ka*) vuol dire oltrepassare, cioè eccedere; i *kanji* 不及 (*fukyū*) non raggiungibile, insufficiente.

La persona nello stato di *fukyū*, ha insufficiente abilità e non sarà in grado di reagire alla situazione. Chi eccede, preferendo metodi speciali e particolari, darà origine a nuovi eventi insoliti.

Pertanto, se si agisce senza estremismi o inclinazioni, non ci sarà un risveglio dei fenomeni anormali.

***

Jirinden (37). Il kanji 理 (ri), significa che il principio ha un senso.

「*Ri to wa, sujimichi tagawazu shite hajime yori owari made toori shi mono*」 (Vol.II, Ijiri)

Il kanji 理 (ri), un principio è coerente dall’inizio alla fine senza discrepanze.

Il *kanji* 理 (1), pronunciato “ri”, significa che il principio intrinseco, la ragione di ogni cosa è coerente e comprensibile dall’inizio alla fine. Gli eventi inusuali appaiono in varie forme a causa di vari motivi, ma anche se li dividiamo in piccole parti, per ognuno di essi la ragione è logica: ciò si chiama “ri” 理.

Il giudicare chiaramente ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, è il principio “ri” 理. Colui che sa determinare propriamente ogni cosa, agisce senz’altro con la mente (2) giusta. La persona egoista, che ignora gli altri e non ha fiducia in quei comportamenti, non è in grado di risolvere gli eventi inusuali. Chi disprezza gli altri, poiché ha il sentimento di insultare le persone in quei comportamenti, inconsapevolmente attira inimicizia e risentimento. Quando all’interno di se stessi è scomparsa ogni norma, si arriva al punto che i criteri del Giusto e dell’Ingiusto si mischino tra loro.

Nota (1). **理**, ri, kotowari = le leggi naturali, i principi intrinseci delle cose, ragione, principio, causa, natura, significato

Nota (2). **心**, shin, kokoro = cuore, mente, spirito

***

Jirinden (38) Per brandire velocemente la spada, allenta il “tenouchi”.

「*Hayaki koto wa tenouchi no asoban koto o shūren su beshi*」 (Vol.II, Deai gashira)

Per brandire rapidamente la spada, esercitati a rilassare il palmo della mano.

Si definisce “*deai gashira*” (出合頭) il momento in cui ti imbatti nell’avversario. Così come c’è una regola per attaccare il nemico, c’è anche la tecnica per ricevere la spada del nemico; colui che possiede forza (**剛**, *gō*) * ed imparzialità (**中正**, *chūsei*) ** ottiene la vittoria. Quando ci si imbatte nel nemico, colui che ha intenzione di attaccare l’altro, assume un forte stato mentale e non scappa via dalla

situazione; non fallirà se attacca nel punto in cui il nemico è titubante. Colui che attacca cerca di distendere le braccia che impugnano la spada, ma se la velocità della lama non è elevata, sebbene le braccia siano distese, il timing finisce per essere disconnesso.

Se desideri aumentare la velocità della spada, devi esercitarti a rilassare il *tenouchi* (lett.: l'interno dalla mano). Rilassare significa non serrare la presa. Quando la presa è serrata vi è un eccesso di energia, che prende la forma di *oshigiri* **押切** (lett.: tagliare pressando) e non ha il vigore per tagliare la calotta di un elmo (**兜の鉢**, *kabuto no hachi*). Se la spada non è veloce, il nemico arriva frontalmente e non arretra immediatamente. Se il *tenouchi* non è corretto e la spada non viene distesa, il *monouchi* [estremità distale della spada usata per tagliare] non raggiunge il bersaglio e fallisce grandemente. Costoro, sebbene capiscano la teoria hanno il corpo incapace. Se non ti alleni correttamente con continuità, nel momento cruciale, solo facendo lavorare il cuore (*kokoro*: mente, spirito) inutilmente, il corpo non si muoverà, il "*ma*" (spazio, tempo) sarà disconnesso e morirai invano.

NOTE:

剛, *gō* *: essere in grado di decidere con uno stato mentale forte.

中正, *chūsei* **: essere in grado di giudicare il giusto e l'ingiusto senza preferenze.

***

Jirinden (39). Il vantaggio di inseguire è l'arretramento (hikimi) dell'avversario.

「*Teki o hikimi suru zo, kore oi no toku nari*」 (Vol.II, Deai gashira)

E' vantaggioso inseguire, senza dubbio per far indietreggiare (hikimi) l'avversario.

La persona che riceve la spada, si accerta delle condizioni del nemico; ha l'espressione di chi pensa di eseguire solo un attacco; si avvantaggia dell'errore dell'avversario e se insegue avanzando, l'avversario arretrerà; il quale brandirà inutilmente la lama, riceverà un colpo fatale al viso e si dice che sarà sconfitto con la sensazione di sognare.

Il vantaggio di inseguire è certamente nell'arretramento "退身, *hikimi*" dell'avversario. Nell'indietreggiare, il piede anteriore fluttua come se stesse calciando, quello posteriore, quasi incollato sul posto, è in una condizione di totale inutilità.

Anche in merito al modo di avanzare di colui che riceve la spada, se egli si spinge in avanti troppo velocemente creerà di sicuro uno spazio vuoto, un punto debole sulla destra; anche se si adatterà alle variazioni guardando l'avversario, la sua postura non sarà stabile. A causa di ciò, egli trascurerà la propria postura ottimale e poiché perderà di vista ciò che deve essere fatto, il lato che riceverà la lama sarà sconfitto. In altre parole, avviene il collasso della propria difesa e ciò viene chiamato "負色, *makeiro*" (situazione che appare perdente).

In ogni caso, nella circostanza cosiddetta di "勝色, *kachiiro"* (situazione che appare vincente), la punta della spada produce un luminoso presagio di buon auspicio, tutti avanzano muovendosi all'unisono e non ci sono differenze nelle loro espressioni.

Ad esempio, anche se seguendo una strategia una situazione diventa *"makeiro"*, la tendenza perdente generata dallo schema generale non può essere fermata. Questo si chiama "誘引の不意負 *Sasoi no fuimake*" o "*makeiro* imprevisto" attirato dall'uso della strategia.

***

Jirinden (40). Se creiamo uno spazio a destra, i movimenti del nemico saranno liberi.

「*Tomekata uki ni narite, uchikata no hataraki ni jiyū naru*」 (Vol.II, Deai gashira)

Se colui che para crea un vuoto a destra, i movimenti di colui che attacca diverranno liberi.

Se la persona che riceve l'attacco di spada crea uno spazio vuoto a destra (右虚, *uki*: spazio vuoto sul lato destro del corpo) i movimenti dell'avversario diventano liberi; la causa è perché [chi riceve] non avanza affatto ed insegue l'avversario. Se c'è un vuoto sulla destra, anche se colpiamo la mano dominante (*kikite*: la destra) non è possibile fermare il colpo. Gli oggetti che galleggiano salgono solamente verso l'alto; per scendere si deve cambiare la loro attitudine. E' essenziale capire che si viene sconfitti quando non è possibile reagire velocemente al nemico.

Tuttavia, detto ciò, se spingiamo in avanti verso il nemico la punta della spada nonostante il vuoto sul lato destro, anche se la mano destra non può essere colpita, se il nemico modifica la propria azione, getta la spada, si abbassa infilandosi con il suo corpo e carica il nostro sulle spalle, finiremo per prestare il nostro slancio all'avversario e diventeremo perdenti, rotolando con semplicità. Questo è l'errore di essere stati attratti visivamente solo dalla spada dell'avversario.

***

Jirinden (41) Ukeai, l'insegnamento per far sì che il corpo non venga colpito, facendo piallare lo shinogi della lama.

「*Ukeai to ieru mono wa, shinogi wo kezura suru yori mi ni atarazaru no oshiekata nari*」 (Vol.II, Deai gashira)

Ukeai è l'insegnamento per essere sicuri che il corpo non venga colpito facendo piallare lo *shinogi* (il fianco) della lama.

C'è poco da discutere quando colui che riceve la spada del nemico fa le tattiche con l'avversario a causa della propria inesperienza, perde manipolato abilmente dall'avversario. In questo caso, come sarebbe bene agire, essere completamente preparati ed avere il totale controllo del nemico? Se esegui un assalto, vieni schivato dal nemico e fallisci anche. Detto ciò, se rimani fermo sul posto certamente la mano destra finirà per essere colpita. Inoltre, se pieghi il corpo adattandoti ai movimenti dell'avversario, crei uno spazio di opportunità e finirai per essere colpito in testa.

In generale si definisce *ukeai* (cioè ricevere e fermare il colpo dell'avversario) l'insegnamento per muovere la spada con i cambiamenti del corpo, catturare la spada del nemico con la tua stessa spada e levigare lo *shinogi* (il fianco sporgente della lama) per evitare che la spada avversaria colpisca il tuo corpo. Piegandoti sin dall'inizio, non puoi abbassarti ulteriormente e non puoi neanche modificare il tuo corpo. Se catturi e fermi con la *tsuba* la spada del nemico, essa scivolerà via dalla mano aderente. Sebbene rispondi con la tecnica di *garyū*, abbassandoti sul posto senza uno scopo preciso, la distanza è ampia, il *kissaki* (la punta della spada) abbassato invece è vigile ed adescherà il nemico. Perciò, devi catturare la spada del nemico con la tua stessa spada e procedere secondo le basi tecniche in modo che essa non colpisca il tuo corpo.

***

Jirinden 42. "Anadori no make" Perdere a causa del disprezzo, cioè quando i tuoi preparativi diventano scadenti a causa del tuo disprezzo del nemico.

「*Anadori*_*no*_*make to ieru wa aite no mijuku naru wo ko ni minashite jiko no sonae ni sosou naru*」 (Vol.II, Deai-gashira)

Ciò che viene chiamato "Perdere a causa del disprezzo" (Anadori no make) è quando i tuoi preparativi diventano negligenti perché vedi il nemico come nient'altro che un bambino indisciplinato.

"Perdere per disprezzo" è quando vedi il tuo avversario semplicemente come un bambino non qualificato e le tue stesse preparazioni diventano lasse.

È una colpa propria se si viene colpiti da un attacco fortunato di un dilettante e si diventa agitati a

causa della propria perdita di prudenza.

Ad esempio, anche se una cosa del genere in realtà non si verifica, gli antichi hanno inventato questa espressione per fungere da rigoroso avvertimento affinché il discepolo possa imparare anche le abitudini del maestro.

***

Jirinden 43. "La sconfitta di mostrare un punto debole (Hi wo miseru no make), mostrare all'avversario un'opportunità e cercare di intrappolarlo.

「*Hi wo miseru no make to ieru wa, aite wo obikan tame ni hi wo moukete…wana ni kaken to suru no koto nari*」 (Vol.II, Deai-gashira)

Ciò che viene chiamato "la sconfitta di mostrare un punto debole" (*Hi wo miseru no make*) significa creare un'opportunità, un punto debole per invogliare l'avversario ad attaccare e farlo cadere in trappola.

Hi wo miseru no make (作費負, la sconfitta di mostrare un punto debole) descrive la situazione nella quale prepariamo un punto debole (隙, *suki*) al fine di adescare l'avversario per farlo cadere in trappola nel momento in cui attacca ciecamente, attratto dall'opportunità.

Gli antichi temevano questa azione come inutile e che avrebbe causato situazioni imprevedibili. Il motivo è che se prepariamo un punto debole solo per mostrarlo all'avversario, esso è pur sempre un punto debole.

Siccome anche l'avversario non è cieco, se considera il punto debole come un'opportunità lo attaccherà e lo colpirà; se lo considera una trappola non lo attaccherà ed esso rimarrà un errore a meno che, vergognandoci, non lo modifichiamo e lo correggiamo con uno sforzo extra.

La persona che capisce la logica non creerà un punto debole per capriccio o per gioco.

***

Jirinden 44. "Myōmon no make" la sconfitta del cercare-pubblicità: prestare attenzione solo alla fama ed ai pettegolezzi, la propria abilità tecnica si abbassa ed è deplorevole.

「*Myōmon no make to ieru wa, myumon gaibun nomi ni tsutome oki , gei wa tsutanaku migurushi karan*」 （Vol.II, Deai-gashira）

"Myōmon no make" significa che concentrandosi solo sulla reputazione e sulle voci, la abilità tecnica diventa scadente e deplorevole.

"*Myōmon no make"* (la sconfitta del cercare pubblicità) significa che sebbene ci sforziamo ogni giorno, senza praticare con sincerità, ma concentrandoci solo sulla reputazione e sulle voci, pensiamo che otterremo risultati e guadagneremo onore in luoghi in cui ci sono molti spettatori; i movimenti diventano privi di significato, i pensieri disordinati, il corpo si danneggia e la tecnica diventa peggiore del solito. È deplorevole ridurre in questo modo la dignità di Bu, la dignità marziale.

"Itsuku no make" (la sconfitta del movimento fermato) significa che è una cosa deplorevole la circostanza in cui si viene colpiti dal nemico dimenticando persino di assumere una guardia, sebbene non si sia appresa neanche un poco di tecnica e ci si interroghi se esista un qualche modo per vincere.

Non è una gran vergogna che l'inferiore non sia all'altezza del superiore, ma non è bene dal punto di vista del Bujin, dell'uomo d'armi, lasciarsi dietro il disonore per viltà e negligenza.

"Enryo no make" (la sconfitta per esitazione, cospirazione) significa che esiste il sentimento di fare un accordo con il nemico, di perdere volontariamente un'opportunità, di creare un legame di riconoscenza dal nemico e di ottenere una promessa di assistenza per il proprio futuro.

Chi si ha intenzione di sedurre con un comportamento di questo tipo di doppiezza?

Tutto ciò, poiché soddisfa i propri desideri, è rivelatore del [proprio] cuore agli alleati, ma viene anche disprezzato dal nemico. Nessuno pensa che ci sia un vantaggio in futuro; non c'è nessuno che, pensando ai danni futuri, si affiderà alla superficialità dell'uomo d'armi, del Bujin. Bisogna pensare che associarsi a questo tipo di persone (crudeli ed avide) è come allevare un cane selvatico o un lupo. E' necessario fare attenzione perché il male futuro sarà terribile.

***

Jirinden 45. "Ukagai no make", il dubbio si rafforza e si perde volontariamente.

「*Ukagai no make to iu no wa, saigishin ga komatte jibunkara makeru koto desu*」（Vol.II, Deai-gashira）

"Ukagai no make" il dubbio si rafforza e si perde volontariamente.

Ukagai no make (la sconfitta per esitazione) significa che se avete solo tecniche specializzate inadeguate, aspetterete che l'avversario sia vicino e, quando la vostra energia è stagnante, non sarete in grado di reagire rapidamente nel momento in cui si verifica un improvviso scambio di colpi; le vostre scarse tecniche specializzate saranno facilmente distrutte.

Fin dall'antichità ci sono stati molti esempi di persone che sono state sconfitte a causa di una mente scettica e malvagia (cioè che non ha compreso onestamente le azioni dell'avversario e ne ha dubitato). Questa è la prova che il male non riuscirà mai a prevalere sulla rettitudine.

Hike no make (la sconfitta per viltà) significa che sebbene la vostra abilità tecnica sia di gran lunga superiore a quella dell'avversario, a causa del vostro basso rango sociale oppure dell'esitazione per non conoscere l'avversario, lascerete che il vostro vantaggio sia sopraffatto dal suo vigore, diventerete codardi e finirete per subire i suoi voleri; ciò è la conseguenza per non esservi difesi con coraggio.

Gli antichi deploravano ciò ed ammonivano dicendo 剛臆一紙を隔つ, *Gōoku isshi wo hedatsu*", cioè "Coraggio e codardia sono separati da un foglio di carta"; è deplorevole il fatto che se non vi foste semplicemente ritirati presto, avreste avuto una splendida vittoria,

Rikimi no make (la sconfitta per spavalderia) significa che sebbene siate cresciuti in una famiglia di guerrieri avete trascurato di addestrarvi nelle arti militari (bujutsu) ed avete fatto affidamento solo sulla vostra forza naturale; avete sempre deriso prendendovi gioco dei vostri compagni che si impegnano nello studio e nell'allenamento; anche se usate un linguaggio vigoroso nel momento in cui state decidendo uno scontro, quando si tratta di affrontate l'avversario la vigoria orgogliosa diventa un bluff ed il corpo non si muove affatto.

L'unica cosa su cui fare affidamento è inutile, come quando una serratura viene tagliata dai banditi.

Deve essere deplorevole e riluttante digrignare i denti e stringere con forza la spada lunga che pende nella mano.

***

Jirinden 46. I vari utensili che sono presenti in un posto…tutti saranno la tua armatura (gusoku)…si chiamano kogusoku.

「*Sonoba ni aru ironna dōgu... subete jibun no gusoku to naru node... kogusoku to iu*」（Vol.III, Kogusoku）

Nei luoghi in cui è presente una moltitudine di persone, poiché certamente avverranno incidenti, prima che essi si verifichino facciamo attenzione e predisponiamo in anticipo nei posti quali sedili, vicoli, ecc., vari utensili, piccoli, grandi, lunghi, corti, adatti a tali posti, facili da prendere ed a portata

di mano, affinchè non ci siano errori.

Tutti questi utensili, poiché diventano le nostre armi di protezione, sono chiamati kogusoku (piccole armature) in contrapposizione alla vera armatura (gusoku).

In questo modo, poiché non dobbiamo usare la lama con facilità, nel momento in cui avviene un incidente improvviso, gestiamo la situazione facendo uso degli utensili sistemati nei vari posti e non dobbiamo allontanarci. Dobbiamo controllare con gli utensili che sono nel posto.

Dato che è così, è regola del guerriero (bujin) farsi alleate persone scelte tra il popolo tenuto sempre sotto osservazione e d'altra parte mettere il proprio sigillo sugli utensili per farne la propria protezione, la propria armatura (gusoku).

***

Jirinden 47. Poiché mostra avidità e cerca di rubare ciò che appartiene ad altri, diventa uno scontro con l'uso della katana.

「*Oroka naru monono kuse to shite wa,...yokushin wo motte hito no mono wo ubawan to suru kotoyori yaiba nimo oyobi keru*」（Vol.III, Tsukadome）

È una tendenza della persona stolta essere avida e cercare di rubare ciò che appartiene ad altri, così diventa uno scontro con l'uso della katana.

La parte [della *katana*] che si usa tenendola in mano è la *tsuka*, l'impugnatura. Se la *tsuka* è saldamente unita alla *saya*, al fodero, non c'è combattimento con la *katana*. Tuttavia, sono numerosi gli stupidi che a causa della propria negligenza la *katana* è portata via dal nemico e che si rovinano da se stessi con la propria *katana*; ciò è il massimo della frustrazione. A causa della propria negligenza la *katana* viene rubata dal nemico, si mostra avidità e si cerca di portare via un oggetto che appartiene ad altri e così diventa un conflitto con l'utilizzo della *katan*a.Se con la *tsuka* abbiamo il totale controllo del nemico restando sempre attenti, nessuno si inserirà nella fessura [*suki*] di un punto debole.

Se si mantiene vigile l'attenzione e con prontezza si risponde all'avversario sarà anche facile governare la società. Così facendo, possiamo avere con la *tsuka* il totale controllo dello scontro ed esso non diventa uno scontro con l'uso della *katana*. Anche se il nemico viene ad aggredirci, è possibile controllarlo con facilità e questo metodo è stato denominato "*Tsukadome*". Riceviamo con difficoltà e rispondiamo con facilità, in altre parole è una tecnica [*waza*] per reagire con prontezza e con fermezza.

***

Jirinden 48. Koshi-no-mawari è il giusto modo con cui noi governiamo le persone.

「*Koshi-no-mawari wa onore yori hito wo osamuru no michi to shite myōmoku wo tsukeoku nari*」

（Vol.III, Koshi-no-mawari）

Si chiama Koshi-no-mawari il giusto modo con cui noi governiamo le persone.

Il Guerriero, l'uomo d'armi [bujin] non deve mai dimenticare il proprio Koshi-no-mawari.

"Koshi" [lett.: i fianchi] significa il posto, lo spazio al quale dobbiamo fare costantemente attenzione; "mawari" [lett.: rotazione] significa che gli avvenimenti accadono avendo noi stessi come punto di partenza. Quindi, Koshi-no-mawari: è di grande importanza che dobbiamo prestare attenzione affinchè le cose non accadano a partire da noi stessi.

Il Guerriero, l'uomo d'armi [bujin] non dimentica mai il proprio Koshi-no-mawari; se a volte avviene un fatto per prima cosa pensa al motivo per cui tale fatto è avvenuto. La spada, la katana è uno strumento di protezione e di controllo delle azioni malvage; la lunga, il tachi, è per assistere il sovrano; il wakizashi,

la corta, per pugnalarsi i fianchi quando si commettono errori. Se si è frettolosi ed impazienti è facile dimenticare il proprio signore ed il proprio padre; l'imprudenza e l'avventatezza finiscono per annullare i risultati ed i meriti acquisiti in precedenza.

Coloro che perdono il controllo in un momento di collera, non sono innanzitutto dei Guerrieri, sono persone con una scarsa abilità nel pianificare progetti importanti. Da tutto ciò, Koshi-no-mawari è il giusto modo con cui governiamo gli altri; Tsuka-dome è il modo con cui controlliamo ed eliminiamo gli ostacoli che gli altri vengono a creare.

***

Jirinden 49. Poiché lo spirito vacilla in noi stessi, siamo ingannati.

「*Mayou kokoro no aru yueni madowasaruru no onore mo aru*」(Heishū Jirinden, Vol.III, Gunchū-kumiuchi)

Poiché lo spirito vacilla in noi stessi, siamo ingannati.

Dobbiamo essere sempre consapevoli del nostro spirito [心, *Kokoro* = mente, cuore] e che a causa di uno spirito che vacilla in noi stessi, di conseguenza noi stessi siamo ingannati. Questo spirito non è stabile perchè noi non coltiviamo abbastanza la nostra mente [気, *Ki* = forza di volontà]. Il modo in cui il *Ki* è attivo dipende da quanto viene sollecitato fortemente nella vita quotidiana. Si dice che se una persona costantemente, senza fare pause, lavora bene, apprende bene e diventa competente nel comportamento, non sarà in inferiorità anche se è all'interno dell'intero esercito di 37 mila e 500 uomini.

Se il *Ki* non viene adeguatamente coltivato, [la persona] perde la concentrazione, perde il momento critico, abbandona il posto dove deve essere; non solo, ma si lascia sfuggire il nemico che deve colpire e si fa rubare le armi a lui adeguate; finisce che si ferisce lui stesso. Il *Kumi-uchi* [lotta corpo a corpo] esiste con lo scopo di determinare velocemente l'esito di uno scontro, ma far prolungare un combattimento con la lotta è una vergogna per il guerriero [*bushi*]. Nella lotta mettiamo le nostre braccia all'esterno delle braccia dell'avversario; con il braccio dominante avvinghiamo il collo dell'avversario sotto la nostra ascella, e con il braccio sinistro blocchiamo il braccio dominante dell'avversario.

***

Jirinden 50. Colui che assume un incarico e non ha lealtà *(*忠, *chū)*, commette certamente anche molti errori.

「Yaku wo ninoute chū naki mono wa kanarazu ochido mo shigeki mono nari」 (Heishū Jirinden, Vol.III, Bajō no kumiuchi kubi tori yō no koto)

Colui che assume un incarico e non ha lealtà *(*忠*, chū)*, commette certamente anche molti errori.

Colui che assume un incarico e non ha lealtà (忠, *chū*), commette certamente anche molti errori. Se un superiore di quell'incarico è una persona frivola e sleale (不忠, *fuchū*), separati subito da quell'incarico. Se non sei in grado di separarti da quell'incarico, avverrà che tu distruggerai te stesso con quell'incarico. Non permettere a persone sleali di svolgere compiti difficili. Questo è essere sleale. Tu ti occupi delle cose difficili e lascia a questa persona di fare le cose più facili.

Quando manca l'armonia tra il vertice e la base (tra superiore ed inferiore), il Paese va in rovina. Perciò è della massima importanza che chi va a cavallo non danneggi il cavallo. L'uomo ed il cavallo diventano un'unità ed i movimenti sono liberi; al contrario, quando si distrugge il nemico, è bene ferire il cavallo del nemico. Tagliare il collo del cavallo. Tagliare le redini del nemico. In questo modo, uomo e cavallo non sono una unità ed il nemico non può muoversi come vuole.

***

Jirinden 51. Non stare dove non dovresti stare, stai dove dovresti stare.

「*Tatsu bekarazaru chi ni tatazu, tatsu beki ba ni tatsu*」(Heishū Jirinden, Vol.III, Gokui)

Non stare nel luogo dove non dovresti stare, stai nel posto dove dovresti stare.

Si chiama *kurai* (位, posizione o status) lo stare in una posizione in cui si dovrebbe stare, invece di stare in una posizione in cui non si dovrebbe stare. Colui che non rispetta la rettitudine (義 *gi*, la retta via), oltrepassa la propria posizione ed occupa quella di un altro, preferisce una via pericolosa. La fine di colui che preferisce quel tipo di pericolo non sarà la pace. Chi non comprende bene i Principi Generali (理, *ri*, 道理 *dōri*, la ragione, il giusto, il vero) non conosce il modo di recuperare la propria posizione che gli viene tolta; chi non ha un posto dove stare soffre per essersi perso e chi soffre per essersi perso alla fine diventa confuso.

Naturalmente, quando le persone si incontrano, c'è senza dubbio una posizione di padrone ed ospite. Una persona che conosce bene la propria posizione è una persona che non eccede né si lascia superare, non si appropria né si lascia togliere, rende chiaro il suo status e quando fa qualcosa non ci sono eccessi o carenze. È lo status ove ad ogni distinta persona è permesso stare naturalmente. Presente un'altra persona, si deve stabilire il *kurai* ed inoltre la posizione appropriata ove stare.

***

Jirinden 52. Quando si sottomette la gente, è una vittoria isolare le persone malvage.

「*Subete hito wo seisuru ue wa, akunin wo wakeru zo kachi naru beshi*」Heishū Jirinden, Vol.III (Mukō Nihō)

In generale, quando si sottomette la gente, diventa una vittoria isolare le persone malvage.

Ogni aspetto correlato alla natura umana, non è al di fuori delle leggi del Cielo e della Terra.

Ad esempio, il vento non soffia contemporaneamente da due direzioni, tuttavia provenendo da una direzione può disperdersi verso tre direzioni.

La persona che si impegna intensamente verso una sola cosa, non c'è doppiezza, poiché non si preoccupa dello status sociale; può gettare facilmente in confusione la persona che è ossessionata dallo status sociale ed agisce con doppiezza.

Per controllare totalmente la gente, la vittoria consiste nell'isolare le persone malvage, i nemici.

La ragione di ciò è che i malvagi hanno la tendenza a formare delle cricche. In primo luogo i malvagi, anche se fanno promesse, non appena si trovano in una situazione di svantaggio subito le infrangono e causano danno ad altre persone. In questi momenti, stabiliamo con fermezza la nostra posizione, attendiamo che il malvagio si sdoppi e lo affrontiamo direttamente di petto. Se non perdiamo la nostra posizione, anche se ci sono molti nemici è come affrontarne uno solo.

***

Jirinden (53). Non commettere violazioni, né usurpare, è governare in pace il Paese.

「*Okashi ubau koto no naki wo "Chikoku hei tenka" to iu narame*」 Heishū Jirinden, Vol.III (Waki Nihō)

Si dice che governare in pace il Paese significhi evitare di commettere violazioni ed usurpare.

Affinché io esista è indispensabile che esistano le cose. Tuttavia, per me una cosa ha la posizione di una persona, proprio come io ho una posizione.

Solamente quando le posizioni sono in armonia e si adattano reciprocamente senza violazioni, allora lo stato di armonia senza reciproca violazione è chiamato "治国平天下” (chikoku hei tenka, governare il paese e pacificare il mondo).

Ciò nonostante, più a lungo continua la relazione tra un oggetto e me, più i confini diventano sfumati e potrei violarli inconsapevolmente.

Di sicuro trascurare le relazioni con i Paesi confinanti è il più grande errore che è commesso in un periodo di pace duratura.

Anche un potente generale che comanda liberamente un intero esercito, se non è preparato e perde le difese, sarà indifeso quando i nemici vicini attaccheranno.

Una persona eccellente tiene costantemente distinta e precisa la propria posizione, rafforza giorno dopo giorno le proprie difese mentre preserva le buone relazioni con i Paesi vicini.

Nella situazione in cui una persona tenta di fare un’invasione approfittando di una calamità naturale, [la persona eccellente] reagirà immediatamente.

In questo modo, proprio perché è costantemente vigile e preparato gli è possibile reagire con velocità.

***

Ōhen hakkyoku 応変八極 – I kata di Ihatsu (kenjutsu) della Katayama-ryū

Ōhen hakkyoku è composto da nove tecniche che sono dei kata di Ihatsu (kenjutsu) per il fatto che iniziano con la *katana* già estratta pronta all’uso. Il kanji 応 **ō** ha il significato di “rispondere; conoscere, essere consapevole”; il kanji 変 **hen** “cambiamento; evento; circostanze”; **hakkyoku** 八極 manifesta “le otto, tutte le, direzioni”, secondo un’antica idea della Cina.

Riassumendo, *Ōhen hakkyoku* significa “rispondere ai cambiamenti che provengono da tutte le direzioni”.

In questo capitolo il soggetto che descrive ed usa l’espressione “*Secondo me…*” è l’autore dell’*Heishū Jirinden*, Katayama Hisataka (1626-1699), la seconda generazione della Katayama-ryū.

「正ノ邪ニ変ジ福ノ禍ニ変ズルハ朝ノ晩ニ変ジ昼ノ夜ニ変ズルガ如」***La giustizia si trasforma nella malvagità e la buona sorte nella disgrazia, come il mattino si muta nella sera ed il giorno nella notte.***

Il giusto si trasforma nel malvagio e la buona sorte nella disgrazia, come il mattino si muta nella sera ed il giorno nella notte. Se non conosci il mattino non è possibile conoscere la sera; se non conosci il giorno ovviamente non conosci la notte. La persona che, simile ad un bambino, non conosce la verità, le ragioni delle cose, non è in grado di rispondere ai cambiamenti. Alzarsi al mattino e lavorare durante il giorno; terminare la sera e coricarsi di notte è un esempio di adattamento, di risposta ai cambiamenti. Se ogni cosa non raggiungesse un estremo, un limite, non ci sarebbe alcuna possibilità di cambiamento. Se l’Inverno raggiunge il suo limite, si trasforma nella Primavera; l’Estate nell’Autunno. Il significato di “raggiungere un estremo, un limite” è arrivare ad un punto morto, ad un termine. Una cosa buona si trasforma in una cattiva; una cattiva in una buona.

Ōhen hakkyoku utilizza nella spiegazione tutti i cambiamenti [gli otto limiti] delle cose ed insegna il modo di affrontarli.

Saper fronteggiare con abilità le numerose trasformazioni è espresso semplicemente dal kanji 正, che significa corretto, giusto. Quando la persona e gli oggetti vengono a contatto, lo spirito si sofferma,

risiede negli occhi. Perciò, il giusto e l'ingiusto presenti all'interno del petto, nel cuore, si manifestano negli occhi (眼, 目). Le tecniche di *kenjutsu* che qui sono esposte, dal momento che una persona viene a contatto con oggetti esterni, hanno inizio dai caratteri importanti come 正 *sei* e 眼 *gan*.

Seigan 正眼

Il kanji 正, pronunciato *sei*, vuol dire "agire correttamente; giusto, corretto"; il significato di 眼 *gan* è "occhi". Quindi, l'espressione **Seigan** significa "avere occhi giusti".

「正ヲ眼トシタル義ヲ正眼トハ云ナリ」 ***Usare gli occhi per la giustizia si dice essere Seigan per la correttezza.***

Secondo me, questa espressione non vuol dire rendere corretti i propri occhi, nel momento in cui essi entrino in contatto con le cose; bensì, non perdere mai la correttezza, la giustizia. Se gli occhi sono già giusti, quando si affrontano le questioni come se si guardassero con occhi ancora giusti, è possibile rispondere in un istante. Inoltre, non si deve esitare a riflettere ulteriormente; perciò, quella risposta risulterà veloce. Questo si chiama **Seigan**.

Nell'insegnamento orale si afferma quanto segue. *Seigan* indica anche il tempo di pace in cui non esistono questioni; è il modello del tempo in cui sia l'alto che il basso, unificandosi, diventano un unico spirito. A proposito di **Seigan**, la tradizione dice che è essenziale reagire rapidamente, nello stesso modo in cui gli occhi di una persona si aprono e si chiudono con velocità al fine di evitare polvere e sudiciume. Come il sole ogni giorno esce da Est ed attraversa fino ad Ovest, si deve innanzitutto fare in modo che il comportamento, le azioni siano sempre corrette.

Parare la spada che sta attaccando con l'idea di "levigarne il dorso". Nel momento in cui la *katana* del nemico non colpisce il nostro corpo tagliando a vuoto, la giusta postura per parare consiste nell'allineare l'angolo del dorso della *katana* alla spalla sinistra portata avanti, abbassarsi con abilità ed avanzare. Si vince parando in entrata l'attacco del nemico ed avvicinandosi a lui.

Garyū 臥龍

Il kanji 臥, *ga*, vuol dire "coricarsi, distendersi"; il significato di 龍 *ryū* è "drago". In sintesi, *Garyū* significa "il drago coricato".

「納テ竟ニ発セズ之ヲ臥龍ト謂」 ***Riporre e non usare fino all'ultimo, ciò si chiama Garyū.***

Secondo me, il drago, proprio per le sue virtù, è disteso e non si muove, non agisce fino all'ultimo momento. In origine, il movimento del drago è limitato ad estrarre solamente l'acqua dalla palude. Le nuvole, per natura, sono libere da pensieri (*mushin*) ed il drago, per natura, non ha desideri. Non esiste alcun tipo di influenza negativa, di danno, per il fatto che le nuvole ed il drago si accettano reciprocamente e condividono le azioni. La relazione tra l'uomo d'armi e la *katana* che indossa è paragonata a quella tra le nuvole ed il drago. L'uomo d'armi, ad eccezione dei periodi nei quali dedica la propria vita a sottomettere le persone ingiuste, fino all'ultimo momento non deve usare la *katana*. Conservare la *katana* nel fodero (*saya*) non estraendola fino all'ultimo momento è chiamato **Garyū**.

Nell'insegnamento orale si afferma quanto segue. Conservare la *katana* nel fodero non usandola fino all'ultimo momento, significa che il filo della lama si riposa, ma il suo spirito non dorme. Supponendo che sia presente un nemico, se non c'è la situazione in cui abbia iniziato ad attaccare non è necessario parare. Perciò, mantenendo opportunamente il filo della lama reclinato (a riposo) agire come se lo *tsuka-gashira* aderisse al petto, dando l'impressione di arrampicarsi sul lato sinistro del torace; quando ci si avvicina al nemico, non c'è disattenzione nel collo e nella coda del drago; ciò si paragona alle virtù del drago che non si manifestano all'esterno.Quando si para la *katana* del nemico, allontanare la spada dal corpo distendendo le proprie braccia causa la sconfitta. Quindi è necessario parare la *katana* con il dorso del *monouchi*, ritraendo le braccia e facendo aderire lo *tsuka-gashira* al lato sinistro del petto.

Abbassare il corpo ed allontanarsi dal filo della spada nemica, rispondere al nemico con la coda e sfuggire con la testa.

Saryū 左龍

Il kanji 左, *sa*, significa “sinistra; muoversi, agire”; quello di 龍 *ryū* è “drago”. In sintesi, **Saryū** vuol dire “il drago che agisce contro la propria volontà”.

「剱トハ本奸邪ヲ防撿スルノ具ナリ」 ***La spada in origine è uno strumento per proteggersi dal male.***

Secondo me, il kanji 左 ha la stessa pronuncia, *sa,* del kanji 作 “fare, creare; muoversi, agire”. La nostra scuola ha la denominazione *sa* 左 che ha il significato di “agire, muoversi contro la propria volontà”. Anticamente, l’uomo d’armi onorava la destra e disprezzava la sinistra. Lo spirito originario della spada è quello di essere uno strumento per difendersi dall’ingiustizia. Non c’è nulla da fare contro una persona ingiusta. Anche se contro la propria volontà si sconfigge la persona ingiusta, a causa di quell’atto la virtù si degrada enormemente. Se si utilizza correttamente la spada, soggiogare una persona non è neanche necessario. Disprezzare l’uso controvoglia della katana e la diminuzione della virtù; questo si chiama **Saryū**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Nei tempi antichi, venivano usati i kanji 差龍 per scrivere *Saryū*. Si chiamava *ryū* 龍 il trasformarsi senza mostrare l’aspetto; *sa* 差 una piccola discrepanza. Significa che compiere una negligenza, una disattenzione, rilassandosi nello spirito seppure per poco tempo, finisce per diventare un grande errore. Si presume che la spada di **Saryū**, non sistemata nella forma di **Garyū**, è la libera figura del drago che continua a parare la spada del nemico dal fianco destro.

Koran 虎乱

Il kanji 虎, *ko*, vuol dire “tigre”; il significato di 乱 *ran* è “essere nel caos; governare, sottomettere”. In sintesi, *Koran* significa “la tigre sottomette, domina”.

「虎ノ竹林ニ在テ以テ異獣ヲ防ギ獅牙牛角ノ具ヲ示サザル」 ***La tigre che vive nella macchia di bambù si difende dalle altre belve e non fa sfoggio di strumenti per combattere, come le zanne del leone o le corna del bufalo.***

Secondo me significa che la tigre, che si trova nella macchia di bambù, si difende dalle altre belve; significa governare, controllare il disordine. Il modo appropriato per difendersi dalle persone sciocche e stupide è dare priorità alla propria correttezza e non avere, ad esempio, lo stato d’animo di sorvegliare, somministrando avvertimenti e rimproveri, stando all’erta. Ciò è paragonabile alla tigre che vive nella macchia, si difende dalle altre belve e non fa sfoggio di strumenti per combattere, come le zanne del leone o le corna del bufalo. Questo atteggiamento, poiché ha l’apparenza esteriore di un **letterato** (*bun* = cultura, conoscenza) e la realtà interiore di un **guerriero** (*bu* = *budō*, vie marziali), fornisce ad un uomo il coraggio di ogni tipo di belva. Questo, si chiama **Koran**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. La persona che ha l’apparenza esteriore di un **letterato** ed all’interno è un **guerriero** non detesta stare tra la gente ed è calmo e gentile anche se inserito in un gruppo. Essendo preparata, non ha nessuna intenzione di aggredire il nemico, nè ha l’egoismo che ostacoli, disturbi un amico. Quel modo di usare la *katana* non è per attaccare nè per parare; come se non ci fosse il fodero della *katana*, quando si colpisce, nell’agire con abilità c’è la vittoria anche se si riceve un attacco. Assumere il modello di un letterato all’esterno e di un guerriero all’interno è l’abilità che rende possibile difendersi reagendo velocemente. Governare la nazione deve essere certamente in questo modo.

Uhotsu 右発

Il kanji 右, *u*, vuol dire “destra; aiutare, salvare”; il significato di 発 *hotsu* è “scoccare; rilasciare, liberare”. In sintesi, *Uhotsu* significa “conquistare aiutando”.

「武ハ弋止ノ義何ゾ好テ以テ殺戮センヤ」 ***Bu è fermare le armi (hoko yamu), non provare piacere nel massacrare deliberatamente.***

Secondo me significa che il servitore aiuta il [suo] signore a soggiogare l’ingiustizia. Il kanji “u” 右 ha lo stesso significato del kanji 佑 [anch’esso pronunciato “u”] ed è definito “aiuto degli Dei”. Ognuno agisca con una personalità virtuosa e lo mostri agli altri tenendo aderente al corpo la *katana*, bene lucidata, riposta accuratamente nel fodero. Non è semplicemente passare [qualcuno] a fil di spada; [invece] l’espressione *Bu* ha il significato di fermare le armi e di non uccidere deliberatamente. Nel caso esista qualcuno che accantoni pensieri di scorrettezza e faccia ritorno alla giustizia, questo [fatto] è semplicemente da approvare e consentire. Questo è chiamato **Uhotsu**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. La persona che approva [e perdona] colui che cerca di ritornare alla giustizia, quando si assicura che non è presente neanche la minima negligenza avendo assunto con accuratezza la guardia **Seigan**, [incontrerà] il nemico che, creando danni per non aver capito le occasioni nelle quali non deve agire con stupidità, di certo non potrà arrivare frontalmente. In questo momento è bene attaccare l’avversario in armonia con la Via del Cielo, conformandosi ai principi della Natura. Nel caso il nemico conosca la Via del Cielo, si ritornerà velocemente a governare in pace.

Sahotsu 左拂

Il kanji 左, *sa*, vuol dire “sinistra; aiutare, salvare”; il significato di 拂 *hotsu* è “evitare, respingere; cacciare via”. In sintesi, *Sahotsu* significa “respingere aiutando”.

「罪ヲ殺テ人ヲ殺ズ太刀ヨリ打落スノ理ナリ」 ***Uccidere il crimine ma non uccidere la persona; è la teoria di abbattere a partire dalla spada.***

Secondo me significa che il servitore riceve un ordine da una persona superiore e, stimando l’onore e la lealtà (aspetti da proteggere in una persona) e disprezzando la morte, inevitabilmente scaccia via una persona malvagia. Il kanji “sa” 左 ha lo stesso significato del kanji 佐 [anch’esso pronunciato “sa”] ed è definito “aiuto della persona”. Una persona ingiusta è quella che agisce scorrettamente perché non conosce la Via (il modo) che deve essere originariamente. E’ senza dubbio buono perdonare queste persone ed insegnare loro la Via corretta. Non si deve uccidere deliberatamente, con piacere. Questo è chiamato **Sahotsu**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Non è semplice riportare alla correttezza una persona che sta sbagliando. Ciò a causa del fatto che anche in se stessi esistono alcune discrepanze (imperfezioni). Perciò si deve subito correggere quelle imperfezioni e per mezzo della giustizia persuadere la persona che non obbedisce. Come regola, in merito al ruotare la spada esiste la distinzione in Via del Cielo e Via della Terra. **Uhotsu** è la Via del Cielo: ruotare la spada verso le direzioni Nord-ovest, Ovest e Sud-ovest (senso antiorario). **Sahotsu** è la Via della Terra: ruotare la spada verso le direzioni Nord-est, Est e Sud-est (senso orario). Ciò è chiamato “vincere in conformità del nemico”. Questa tecnica uccide il crimine ma non uccide la persona; si dice che la teoria è quella di abbattere il crimine a partire dalla spada. Il significato è che la spada cade a terra, la persona non viene danneggiata.

Sha 車

Il kanji 車, *sha*, vuol dire “ruota; qualcosa che gira”. *Sha* significa “sopraffare l’ingiustizia in conformità del Cielo”.

「不正ノ勢ノ強ノ時ハ太刀ヲ身ニ添テ離ズ」 ***Quando la veemenza dell’ingiustizia è al massimo grado, attaccare la katana al corpo e non separarsene.***

Secondo me, il fatto che la turbina rotoli aspettando l’acqua ed il mulino giri ottenendo il vento non è perché la ruota dipenda dalla forza del vento e dell’acqua, ma per il fatto che essa controlla e regola abilmente la forza del vento e dell’acqua. Una ruota che gira bene è quella che adempie bene ai propri compiti. Quando arriva una persona malvagia e compie una trasgressione, il fatto di comprendere scaltramente la circostanza, ritirarsi e trovare rifugio, prolunga la propria vita. Ciò è simile alla ruota che gira a causa del vento e dell’acqua. Prolungare la propria vita: qui la malvagità viene sopraffatta. E’ il Cielo che sopprime la malvagità. Chi agisce in conformità della forza del Cielo sopprime la malvagità. Tutto ciò si chiama **Sha**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Quando la veemenza dell’ingiustizia è al massimo grado, attaccare la *katana* al corpo e non separarsene; schivare la vigoria dell’ingiustizia, capire la propria condizione ed attendere l’arrivo di tempi propizi. Mai avere l’animo di cercare di vincere ad ogni costo; [piuttosto] avanzare verso una posizione favorevole ed evitarne una negativa. **Sha** è la disposizione sul campo di battaglia. Stando nel centro reagire verso tutte le direzioni.

Kōzan 甲山

Il kanji 甲, *kō*, vuol dire “armatura, corazza”; il significato di 山**,** *san,* è “montagna”. In sintesi, *Kōzan* significa “essere come un’armatura, una montagna”.

「身ヲ甲冑ノ堅ニ成シ心ハ泰山ノ安ニ置ク」 ***Predisporre il corpo ad essere solido come un’armatura e l’animo tranquillo come il Monte Taizan*.**

Secondo me, *Kō* rappresenta la corazza dello scarabeo rinoceronte (*kabuto mushi* in giapponese); *San*, la montagna tra le montagne. Il nome è stato preso a causa del fatto che si muove, per se stesso, con quell’apparenza di stabilità e pesantezza. L’uomo d’armi deve essere in questo modo. Sebbene si dica che la corazza dello scarabeo sia dura, essa cresce fino all’età adulta essendoci una ragione. Sebbene si dica che la montagna non si muova, essa cambia aspetto in alcuni momenti. Quando l’uomo d’armi fa uso della potenza militare, se ben armonizzato con il significato di *hoko yamu* (fermare le armi), sarà approvato anche se ucciderà persone [a lui] superiori od inferiori. Non è indispensabile rinunciare ad un’azione [solo] per proteggere le norme minute [lett.: di un piccolo angolo]. Tutto ciò si chiama **Kōzan.**

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Quando i tempi propizi sono arrivati, senza alcun ritardo ed incertezza bisogna adottare un piano per conquistare e governare con velocità l’intero paese. Predisporre il corpo ad essere solido come un’armatura e l’animo tranquillo come il *Monte Taishan* (in Cina è il nome di una montagna sacra). Questo è ciò che si definisce agire in modo simile al Cielo. Secondo le antiche tradizioni si dice di ricevere un attacco andando verso l’alto ed eseguendo una torsione del corpo all’interno [del movimento] della *katana*, come la spirale ascendente del guscio della conchiglia-tromba (*horagai*) o della conchiglia-turbante (*sazae*) ad esempio.

Konyū 虎入

Il kanji 虎, *ko*, vuol dire “tigre”; il significato di入**,** *nyū,* è “entrare”. In sintesi, *Konyū* significa “entrare nella tigre”.

「一途ニシテ右ヲ顧ミ左ヲ省ミテ思慮ニ渡ズ天道ノ其ノ侭ヲ行フ」 ***Agire con il massimo impegno; ripensare guardando a destra, riflettere guardando a sinistra; è vantaggioso non basarsi soltanto sulla prudenza ma adempiere la volontà del Cielo senza modifiche.***

Secondo me, la Via (= lo stile di vita) è avere un’onesta condotta con una fedele sincerità. Quando una persona, vedendo una roccia ed avendola considerata una tigre, lancia una freccia, essa entrando nella

pietra finisce per immergersi fino alle penne. Se c'è qualcuno che è dubbioso della possibilità e delle ragioni per cui una freccia entri completamente nella roccia, egli è una persona incapace di reagire ai cambiamenti provenienti da ogni direzione. Standoci insieme, non si conseguirà l'illuminazione sulle ragioni profonde di ogni cosa.

Nell'insegnamento orale si afferma quanto segue. A riguardo della freccia che entrando nella roccia si immerge fino alle penne, se un governante che ha benevolenza insegna [ciò] alla gente del [suo] paese, anche se si dice essere una persona odiosa ed ingiusta, si aprono occhi ed orecchi e si ascolta quel racconto. E' come la freccia che entra nella roccia. Quando un fedele servitore è determinato a portare a termine un incarico, anche se è un compito estremamente difficile e penoso, potrà ultimarlo senza provocare ferite al corpo. E' come introdurre un pugno nella gola della tigre [ndt: che così non potrà serrare le mascelle]. Nel caso si aiuti una persona, agire con il massimo impegno; ripensare guardando a destra, riflettere guardando a sinistra; è vantaggioso non basarsi soltanto sulla prudenza ma adempiere la volontà del Cielo senza modifiche.

Konyū wo motte chū*shin* no rei to nasu 虎入ヲ以テ中心ノ霊ト為 Fare di Konyū lo Spirito (*rei* 霊) del Centro (*chūshin* 中心).

Secondo me il Centro (*chūshin* 中心) corrisponde alla fedeltà, alla lealtà (*chū* 忠). *Chū* vuol dire portare a termine il proprio dovere a beneficio degli altri. *Rei* è lo spirito (lo spirito che governa la mente ed il corpo dell'uomo); è la base su cui l'essere umano conduce la propria esistenza. In breve, non dimentichiamo di conservare **Konyū** nel centro del cuore e viviamo proprio come lo spirito vive all'interno del corpo.

Nell'insegnamento orale si afferma quanto segue. Il fatto di non dimenticare di conservare nel centro del cuore non è una questione soltanto di **Konyū.** Riguarda anche **Seigan**. Poiché **Konyū** e **Seigan** sono una sola cosa, non è possibile eseguire le rimanenti sette non basandosi su queste due. Comprendiamo quel significato dato che ai nove tipi di tecniche di spada è stato attribuito il nome di *hakkyoku*. Lo stesso è anche per le tecniche di *Iai Hakkyoku Hen* che da **Enpa** giungono ad **Ukifune**.

***

Iai hakkyoku hen 居合八極変 – I kata di Mihatsu (iai) della Katayama-ryū iai kenjutsu

Iai hakkyoku hen è composto di nove tecniche che sono dei kata di Mihatsu (iai) per il fatto che iniziano con la katana riposta nel fodero. Il *kanji* 居***, i***, ha il significato di "essere, esistere, stare"; il kanji 合***, ai,*** "unire, armonizzare, combinare"; ***hakkyoku*** 八極 "le otto, tutte le direzioni" secondo un'antica idea della Cina; inoltre, il kanji 変***, hen,*** esprime il cambiamento, la variazione. Riassumendo, *Iai hakkyoku hen* significa "essere presenti ed eseguire i cambiamenti verso tutte le direzioni". In questo capitolo il soggetto che scrive ed usa l'espressione "*Secondo me…*" è l'autore dell'*Heishū Jirinden*, Katayama Hisataka (1626-1699), la seconda generazione della Katayama-ryū.

「武ニ術有リ道有リ　術トハ事ナリ道トハ理ナリ」 ***Nelle Arti militari c'è la Tecnica e c'è la Via; la Tecnica corrisponde agli atti singoli, la Via ai Princìpi generali.***

Nelle Arti militari (*bu*) c'è la Tecnica (*jutsu*) e c'è la Via (*dō*). La Tecnica è l'atto singolo, la Via il Princìpio generale. La persona che conosce la Tecnica, ma non il Principio prova la sua abilità con la katana sugli altri. La persona che conosce il Principio, ma non la Tecnica, non è capace di usare la katana. Colui che possiede sia il Principio che la Tecnica è una persona che ripone fermamente nel fodero la katana affilata (lucidata). La persona, la cui qualità di carattere si aggiunge alla spada affilata e riposta, anche se si imbatte nel nemico non viene sconfitta. Lo *iai* di *hakkyoku hen* è la riorganizzazione dei kata del *koden jūhattō no battō* (*iai*; le 18 tecniche di estrazione veloce dell'antica tradizione), ora composti nei kata di *hakkyoku*. Da *hakkyoku hen* l'*ōhen hakkyoku*; considerando nuovamente i due aspetti

omote ed *ura* in *mihatsu* ed *ihatsu*, le arti militari (*bu*) diventano il modello per governare.

Enpa 圓波

Il kanji chiamato *hen*, 圓, significa "forma sferica", il kanji 波**,** *ha, nami*, "onda". In breve, **Enpa** vuol dire "onda circolare".

「天道ヲ心中ニ納テ其ノ面ヲ顕ズ」 ***Conservare all'interno del cuore la Via del Cielo e non mostrarne la superficie.***

Secondo me, il cerchio 圓**,** *hen*, è una forma naturale nella quale non ci sono angoli e lati. Il significato è che non ci si deve fissare su una questione con ostinazione da un solo angolo e non conoscerne il tutto. L'onda 波, *nami*, esprime il significato di non opporsi al flusso e riflusso della marea nell'oceano. Perciò **Enpa**, 圓波, è "essere naturalmente in una condizione e non opporsi". L'essenza, l'aspetto più importante di **Enpa** è il principio detto *Kenraitekihō* 拳来踢報 "se arriva un pugno, restituisci un calcio".

Nell'insegnamento orale si afferma quanto segue. *Hen* è una parola amata da molti uomini d'armi. Quando [qualcosa] è ferma all'interno della mente, non esserne catturato rendendo l'apparenza esterna rotonda è la via dell'uomo d'armi che si adatta con naturalezza. *Nami*, (波 onda) ha il significato nascosto di "comune, ordinario" (並) e significa "qualcosa di ordinario, usuale". Diventare intimo alle persone vicine, non esserlo a quelle non intime. Essere nel posto dove si dovrebbe, lasciare quello che deve esserlo. Se la lama è nel fodero, non si è temuti e sospettati dalle persone. Nascondere la Via del Cielo (i princìpi naturali) all'interno del cuore, comportarsi allo stesso modo delle altre persone della società è il modo usuale di essere di **Enpa**. Se c'è qualcuno che prova a distruggere la Via del Cielo, distruggilo. Se c'è qualcuno che arriva ad alzare il proprio pugno sopra la testa [per colpire], non importa se gli restituisci un calcio. Nella maestria della spada è importante conformarsi e replicare a chi sta provocando. **Enpa** è l'applicazione della tecnica di restituire un colpo.

Aiai 相合

Il kanji chiamato *ai*, 相, significa "reciprocamente", il kanji 合, *au*, "riconciliarsi; unire". In breve, **Aiai** vuol dire "riconciliarsi reciprocamente".

「我モ勝ズ人モ勝ズ相得テ共ニ治ル」 ***Né io né l'altro vinciamo, insieme siamo in pace.***

Secondo me *Ai* 相 significa che noi stessi e l'altro ci fronteggiamo, siamo contrapposti. *Ai* 合 [invece] vuol dire che la propria via e quelle degli altri sono in armonia. Quando avviene che né noi né gli altri otteniamo una vittoria, insieme si raggiunge la pace e l'armonia; questo viene chiamato *Zensho*, fare il meglio [di una situazione]. Tutto ciò è il punto essenziale di **Aiai.**

Nell'insegnamento orale si afferma quanto segue. Vincere una persona e riceverne rancore è un'azione che non si accorda con la Via del Cielo. Anche nella tecnica di **Enpa** non è possibile una buona armonia con una persona non adatta. Colui che ricerca la Via del Cielo (cioè, che non ha uno stile di vita egoistico, in accordo alla giusta via si conforma alle leggi della natura) non oltrepassa la propria condizione sociale e le proprie abilità. Perciò anche se avrà prosperità non si dedicherà al lusso. Di conseguenza una persona bisognosa non avrà modo di risentirsi. Rancore ed astio sono incitati da sé su proprio invito. Rancore ed astio sono la base fondamentale di ribellione e disordine. La persona consapevole di ciò ricerca la via di *Gattai ikka* 合体一和, costruire insieme una società pacifica ed armoniosa. Se dopo il proprio uso rimane [qualcosa], deve essere donato agli altri per aiutarli nelle necessità. Questo è la via di *Gattai Ikka.* La persona che si comporta pensando che ciò sia la vera arte militare (bu) sta realizzando [il vero significato di] Shinbu. Aiutare gli altri a crescere nello stesso modo in cui la Via del Cielo non uccide l'uomo.

Hiran 飛乱

Il kanji chiamato *hi*, 飛, significa “volare, saltare”, il kanji 乱, *ran*, “essere nel caos; governare, sottomettere”. In breve, **Hiran** vuol dire “dominare come un uccello che vola”.

「飛鳥ハ虚中無我ニシテ空中ヲ翔テ其ノ道ヲ錯ズ」 ***Un uccello in volo, senza pensieri e disinteressato, si libra nell’aria e non sbaglia la propria via.***

Secondo me, il kanji 飛 (hi) è quello di *Hichō*, l’uccello in volo. Un oggetto che è stato reso trasparente, puro, è leggero e si trova in alto. *Ran* è governare, sottomettere. Un uccello in volo, senza pensieri e disinteressato (虚中無我, *kyochūmuga* = lo spirito è vuoto e senza egoismi), sebbene si libri nell’aria non sbaglia la via ed è libero. Se [ora] non ci sono novità, allora si agisce in un momento diverso; se qui non ci sono avvenimenti, allora si agisce in un altro luogo. Anche se si potrebbe dire che un incarico non venga affidato a causa di tempi non adatti, non esiste il fatto che alla fine non sia affidato. Assumiamo che **Hiran** sia il modo di incontrare gli amici e conversare con loro.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Quando i tempi non sono adatti, attenersi [obbedire] ai tempi e restare immobili. Non si deve intraprendere azioni arbitrariamente, senza motivo; questo finirebbe per disfarsi di uno stile di vita che [invece] si deve far proprio. Poiché i tempi per fare tutto sono scarsi.

Ranpa 乱波

Il kanji chiamato *ran*, 乱, significa “essere nel caos”, il kanji 波, *ha, nami*, “onda”. In breve, **Ranpa** vuol dire “grandi onde”.

「舩頭ハ…波涛ノ海ニ舩ヲ浮ズ」 ***Il barcaiolo non conduce la barca su mari burrascosi.***

Secondo me, 乱波 **Ranpa** vuol dire “grandi onde”. L’uomo d’armi vince senza combattere. L’armatore attraversa i mari senza nuotare; non nuota perché è a bordo dell’imbarcazione. L’uomo d’armi non combatte perché utilizza Bu (武). Anche se riceve un incarico, l’uomo d’armi non crea disordine nei dintorni. L’armatore, quando si imbatte nei marosi, non regola le onde ma le cavalca con abilità come se non ci fossero. Questo è possibile perché conosce tutte le occasioni, i momenti. Conoscere i momenti è l’aspetto essenziale di **Ranpa**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. L’essenza di **Ranpa** nel conoscere i tempi è simile all’abituale condizione dell’agricoltore e del mercante; riguardo a se stessi fare in modo di non far capire di aver compreso le arti dell’uomo d’armi. Il barcaiolo non conduce la barca su mari burrascosi; indubbiamente li attraversa dopo aver osservato la condizione dei venti. Poiché il barcaiolo conosce meglio della gente comune il pericolo dei marosi; quando la tempesta è forte non si imbarca su una nave.

Kosō 虎掻

Il kanji chiamato *ko*, 虎, significa “tigre”, il kanji 掻, *sō* “ghermire, artigliare”. In breve, **Kosō** vuol dire “la tigre che artiglia”.

「虎ハ…至剛ノ獣ニシテ常ニ至微ヲ磨」 ***La tigre, sebbene la più forte tra le belve affila sempre ai minimi dettagli.***

Secondo me, la tigre, 虎**,** *ko*, è una belva che all’esterno denota *bun* 文 (cultura, conoscenza) ed all’interno *bu* 武 (*budō*, vie marziali). *Sō*, 掻, esprime l’idea di affilare le unghie per ghermire, artigliare. La tigre, belva estremamente forte, affila sempre con delicatezza le unghie; sempre in questo modo si prepara. Rettificando una piccola parte di 1 *sun* (circa 3 cm), si completa un grande oggetto di 6 *shaku* (circa 180 cm). Questo è l’essenza di **Kosō**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Essere estremamente accurato nei minimi dettagli

è l’essenza di **Kosō**. Non ci si deve comportate pensando che sia una buona cosa imitare [fino] ad certo grado i costumi della società ed in segreto essere felici per il fatto che non c’è una persona che trovi un difetto. Persino l’unghia del mignolo del piede, se fa male non permette di camminare e di svolgere il lavoro giornaliero. La tecnica, l’abilità suprema consiste nel non affrontare per gioco uno scontro mortale; cautelarsi contro l’imprudenza e la disattenzione.

Ura no Nami 浦波

Il kanji chiamato *ura*, 浦, significa “costa, insenatura”, il kanji 波, *nami*, “onda”. In breve, **Ura no Nami** vuol dire “l’onda della costa”.

「己ヲ知リ人ト知テ世並ニ従フ」 ***Conoscere se stessi e conoscendo le persone conformarsi alla società comune.***

Secondo me、*Ura* 浦 è la scogliera della costa. Le onde avanzano seguendo il flusso e riflusso della marea, ma l’onda alta, che si è abbattuta [sulla costa] senza aver misurato anche l’altezza della scogliera, raccogliendosi in una cavità della sua parte superiore, non ritorna al mare e diventa acqua stagnante. Anche l’uomo d’armi, se non si comporta in accordo al modo comune della società, alla fine finisce per essere abbandonato. Conoscere se stessi e conoscendo anche gli altri comportarsi in accordo alla società comune è l’aspetto essenziale di **Ura no Nami**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Pensando di seguire la Via del Cielo senza discernere le proprie abilità, la persona finisce per essere solamente derisa e separata dalla società, se eccede in sontuosità, nobiltà (= qualcosa di irraggiungibile per raffinatezza). In questo modo non è possibile essere una guida per gli altri. Rendere morbido un oggetto duro, dolce una cosa amara; si deve agire nello stesso modo in cui si alleva e si educa un bambino. Parlare di un argomento solamente sontuoso ed aristocratico, è perché non si è ancora padroni di se stessi. Anche se la persona che non padroneggia se stessa è indicata dai membri della comunità, non c’è nessuno che [le] dà fiducia. L’esperto esegue con abilità per gradi appropriati ogni cosa nel suo posto.

Sakanami 逆波

Il kanji chiamato *saka*, 逆, significa “andare contro, opporsi”; il kanji 波, *nami*, corrisponde a 並 (letto ugualmente *nami*) il cui significato è “costumi della società”. In breve, **Ura no Nami** vuol dire “opporsi ai costumi della società”.

「心ヲ以テ凶邪ヲ避ケ道ヲ以テ身中ニ蔵シ愚ニシテ以テ之ニ居」 ***Evitare la malvagità e la sfortuna con il cuore, conservarsi nel proprio corpo con la Via, essere qui presenti per mezzo della follia.***

Secondo me, *Saka* 逆 significa “disobbedire”. Significa non obbedire vedendo costumi della società che non devono essere seguiti. C’è una ragione per agire in questo modo. Per l’uomo d’armi, nel paese nel caos, non è “galleggiare in mare”; nel paese così in rovina per un governo nel caos, non è neanche abitare in montagna sfuggendo la società. Evitare la malvagità e la sfortuna preservando un cuore corretto; nascondere nel proprio corpo la verità di ogni cosa; esistere, essere presenti rivestiti di follia. Questo è l’essenza di **Sakanami**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Se supponiamo di aver fatto progressi grazie allo stile di vita di **Enpa** che dice di “comportarsi allo stesso modo dei membri della società”, anche il modo di fare corrisponde alla condizione di tenere riposta la katana all’interno del fodero, ma è inevitabile che anche l’esperto finisca tuttavia per estrarre l’arma.

Saka Omodaka 逆面鷹

Il kanji chiamato *saka*, 逆, significa “andare contro, opporsi”; il kanji 面, *omo*, corrisponde a 顔 il cui significato è “faccia, volto”; *taka,* 鷹, “falco”. In breve, **Saka Omodaka** vuol dire “il falco con il collo

abbassato”.

「鷹ノ諸鳥ヲ撃ニ下羽ヨリスル」 ***Quando il falco attacca i vari uccelli agisce dopo aver abbassato le ali.***

Secondo me, *Saka* manifesta l’azione di abbassare il collo, alzare la coda e discendere dall’alto. *Omo* è il collo. *Taka*, il falco, è un uccello che fronteggia il sole e sale sempre. Perciò nei momenti di emergenza mette energia nel discendere dall’alto. Se così non fosse, dato che non si è assunto la responsabilità di essere associato al sole, non potrebbe raggiungere l’obiettivo. E’ come il medico incaricato che non conoscendo di non poter trattare una malattia letale, anche se prescrive farmaci ed ogni sorta di arti segrete, non apre una discussione con i colleghi. In conclusione ne deriverà solo vergogna. Di conseguenza la persona che diventa un collega è il punto essenziale di **Saka Omodaka**.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Dire che l’essenza di **Saka Omodaka** sia la persona che diventa un collega, [significa che] non si deve creare antagonismo persino tra sole e luna, vento e pioggia, pendio ed acqua. Ancor più con riguardo all’essere umano. Se di regola per prime sono eseguite le cose più difficili e poi quelle di propria specialità, si può interagire con velocità. Il falco, che esegue la picchiata per attaccare le varietà di uccelli, fa del salire in alto la propria specialità. Nei lavori nei quali non è possibile agire con un’incursione, senza dubbio sono numerose le questioni inadeguate, insufficienti; poiché anche le condizioni di ogni cosa non sono evidenti, in molti casi l’impreparazione riceverà tanto biasimo come conseguenza.

Ukifune 浮舟

Il kanji chiamato *uku*, 浮, significa “galleggiare sull’acqua”, il kanji 舟, *fune*, “piccola imbarcazione”. In breve, **Ukifune** vuol dire “la piccola imbarcazione cha galleggia sull’acqua”.

「有念ナルモノハ変ニ應ジテ轉ズル事アタワズ」 ***E’ impossibile che le cose concrete si modifichino per rispondere ai cambiamenti.***

Secondo me, significa che la barca vuota galleggia senza problemi, con naturalezza, nel mezzo della corrente. Se [una persona] non ha accumulato *Yō* (陽, *Yang*, una cosa brillante, positiva, attiva) nel proprio cuore, dovrebbe procurarsi delle occasioni, allo steso modo del caricare un bagaglio in una barca vuota.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Qualcosa che per natura è vuota (虚 = non è stata riempita), quando viene utilizzata diventa sicuramente reale (実 = riempita). Ciò perché una cosa, di solito vuota, nel momento in cui è indispensabile riceve lo Yang. E’ sicuramente simile ad una barca vuota che, nel momento in cui è indispensabile, galleggia sull’acqua al fine di adempie al suo dovere, caricando i bagagli. Il medico non va fuori, con lo scopo di andare a casa della malattia. Il motivo è che può andare da coloro che non escono all’esterno. L’uomo d’armi, che si mantiene internamente vuoto, nel momento in cui c’è necessità, può decidersi di prendere una forma [diventare pieno]. Una cosa che è piena [ha una forma] per natura non ne diventa un’altra; il vuoto interiore si trasforma facilmente nel pieno. Ci sono molti errori su cosa sia senza forma [無念, *munen*: senza pensieri, libera da pensieri ostruttivi]; una cosa che ha forma [有念, *unen*: ci sono pensieri] non può modificarsi per rispondere ai cambiamenti. Ciò perchè non c’è lo spazio in cui essa sia messa in uso per affrontare la situazione.

「浮舟ヲ以テ中心ノ霊ト為」 ***Fare di Ukifune il centro del proprio spirito.***

Secondo me è cercare di abbandonare tutti i pensieri egocentrici e malvagi ed agire con il proprio vero spirito naturale originario (ciò che governa la mente ed il corpo fisico di un essere umano, abbandonati gli egoismi). Se c’è una persona che diffonde in tutto il corpo il non-egoismo, si deve dire che è una persona che osserva la Via conservandola nel cuore.

Nell’insegnamento orale si afferma quanto segue. Se non osservassimo la legge del cuore di *Ukifune* per mezzo della tecnica di *Enpa,* al momento di un evento non sarebbe di alcun vantaggio usare persino *Seigan* oppure *Konyu*. Se ciò fosse sempre possibile, anche se si andasse in tutte le direzioni non si umilierebbe il proprio paese. Tuttavia, occasionalmente, si compiono molti errori al momento di un evento, che non era stato ben compreso ed inoltre a causa del fatto che non si era vigili. Colui che, incontrando cambiamenti (= avvenimenti negativi, incidenti, emergenze), non si turba è perché, lodevolmente, mantiene lo spirito usuale, di ogni giorno. La ragione di ciò risiede nel fatto che i cambiamenti sono sempre di questo tipo e che, essendone consapevoli, si è preparati. Comunque, questo [atteggiamento] è qualcosa che tende a diventare negligenza nella vita quotidiana. Questa [negligenza] è l’origine del non fare di *Ukifune* il nucleo del proprio spirito.

Sebbene siano chiamati Ōhen hakkyoku, Iai hakkyoku hen, ihatsu, mihatsu, sono una sola cosa e non c’è altro. Tale motivazione diventa evidente nel diagramma.

「応変八極モ居合八極変モ已発未発トハイヘドモ一物ニシテ他物ニアラズ」

Sebbene siano chiamati Ōhen hakkyoku, Iai hakkyoku hen, ihatsu, mihatsu, sono una sola cosa e non c’è altro.

***

Shūki 習気 *La disposizione dello spirito che il bushi deve acquisire con consapevolezza.*

Il kanji 習 (*shū)* significa “apprendere, acquisire conoscenza“; il kanji 気 (*ki)* “spirito, disposizione“. In breve, l’espressione 習気 *Shūki* è “l*a disposizione dello spirito che il bushi deve acquisire con consapevolezza*“.

「鳥雛ノ飛事ヲ学ニ毎日ニ羽ヲ動ス」 ***Il pulcino ogni giorno muove le ali per apprendere a volare.***

Una persona, nonostante mantenga elevati sentimenti nel cuore ed il cui corpo abbia la maestria di una tecnica eccellente, se non è preparata, nei momenti cruciali il suo spirito sarà sconvolto; non le sarà possibile agire immediatamente, nè per comprendere con l’intelletto, nè per usare con abilità il corpo. Il kanji 習 (*shū)* è composto dai radicali 羽 e 日, che hanno il significato rispettivamente di “piume, ali“ e “giorno“. In altre parole si dice che il pulcino, quando ha intenzione di imparare a volare, muova ogni giorno le ali e provi innumerevoli volte sia che volerà oggi sia che andrà avanti. Se apprende quella forma e quel movimento fino a renderli quasi un’abitudine, il modo di usare il corpo, sebbene inconsapevole, diventa ben regolato ed anche il volare non sarà impossibile. Proseguendo la pratica con questo tipo di stato d’animo, se si usa una propria tecnica speciale con l’animo sempre calmo, anche nelle situazioni di emergenza, non si rimarrà confusi e perplessi.

Kōjūkōge 剛柔高下

Il significato del kanji 剛 (kō) è “forte, potente, coraggioso, valoroso”; del kanji 柔 (jū) è “soffice, tenero, delicato“. Il kanji 高 (kō) ha il significato riferito ad una posizione, o situazione, elevata, alta; mentre il kanji 下 (ge) corrisponde ad una posizione o situazione bassa, umile.

In altre parole, ***kōjūkōge*** è “forza e flessibilità“, “dignità in cose elevate ed umili“.

「剛柔鍛錬ノ人ハ其ノ気高遠ニ馳事ナク又下卑ニ落事モナシ」 ***Per la persona forgiata ai princìpi di “forza e flessibilità” il suo spirito non eccede in altezza, nè scade nella volgarità.***

Qualora sembri che l’animo si modifichi a seconda delle cose e che sia influenzato dai fatti, non sarà possibile praticare il ***Budō****,* le Vie Marziali. Poichè il *Bu*, l’arte militare, è una questione che attiene all’agire con risolutezza e controllare velocemente [敢果速治 kansasokuchi], se la forza di volontà non

è potente, non è possibile alcuna decisione e portare a compimento alcuna cosa. D'altra parte, se lo spirito non è flessibile, non è possibile reagire agilmente quando si incontra il nemico. ***Jū*** significa conoscere le debolezze del proprio animo e per mezzo della gentilezza non essere impaziente, irascibile. ***Kō*** significa coltivare i punti di forza del proprio animo, non piegarsi alle cose e non agire precipitosamente. Si dice che la persona, forgiata ai princìpi di „forza e flessibilità, ha la dignità nè alta nè bassa; non eccede in raffinatezza nè è gretto a causa di volgarità; facendo qualsiasi cosa con moderazione, depone le armi e compone una poesia, ha la compostezza di suonare il *koto* anche andando incontro al nemico. Poichè l'animo di quella persona è chiaro, è in grado di prevedere come scontato cosa accadrà, prima che il nemico si avvicini; sarà possibile interagire giudicando in modo appropriato.

Seiyō no ki 青陽之気

Il kanji 青(*sei*) significa "colore blu"; il kanji 陽 (*yō*) "sole". L'espressione *Seiyō* bacqisisce il significato di "inizio della Primavera". Il kanji 之 (*no*) significa "di"; il kanji 気 (*ki*) "disposizione dell'animo, spirito". In sintesi la frase ***Seiyō no ki*** significa "la disposizione dell'animo simile all'inizio della Primavera".

「武人平生ノ気立ハ蒼栄テ裏明ナル事ニ習熟スベシ」 ***La disposizione usuale dell'uomo d'armi: si deve padroneggiare il modo di diventare amabili con l'essere limpidi e trasparenti.***

Il kanji 青 (*sei*) indica la Primavera ed il secondo mese, Febbraio. L'uomo d'armi deve di solito conoscere a fondo il modo di essere sereno e trasparente, rendendo limpido il comportamento a contatto con le persone. A Primavera, nei giorni tiepidi di Febbraio, nei fiumi e nelle montagne del [nostro] paese c'è la benedizione di vitalità erompente; uccelli ed animali selvatici, ed anche insetti e pesci generano i loro piccoli; bambù, alberi, erbe e verdure sono carichi di germogli; non è generato nemmeno uno che sia sanguinario e brutale. La persona il cui animo è sereno e trasparente avrà una vasta saggezza senza deviazioni e parzialità; al momento di adempiere a qualsiasi cosa non lascerà nulla di incompiuto; avrà numerose benedizioni del creato ed anche se ci saranno occasioni di agire verso gli altri non proverà sentimenti simili all'uccidere. Questo è ***Seiyō no ki*** .

Komyō no ki 虎猫之気

Il kanji 虎 "*ko*" significa „tigre"; il kanji 猫 "*neko*" vuol dire „gatto". Il kanji 之 "*no*" significa "di"; il kanji 気 "*ki*" "disposizione dell'animo, cuore". In sintesi l'espressione *Komyō no ki* è "la disposizione dell'animo simile alla tigre ed al gatto".

「虎ハ腰ノ剛モノニテ…猫ハ尾ニ智アリ」 ***La tigre ha la forza nelle reni…il gatto l'arguzia nella coda.***

L'uomo d'armi, al quale è stato insegnato a mantenere l'animo simile ad una montagna imponente, per facilitare la comprensione di quella detta forma, può confrontare l'apparenza del gatto e della tigre. La tigre ha le reni forti; la coda, sebbene lunga, pendente come quella della volpe, non si sporca; la prudenza si estende sino alla coda e [la tigre] si muove liberamente. Il gatto appartiene allo stesso gruppo della tigre, ma ha le reni deboli; pur non somigliando alla tigre ha nella coda sagacia ed arguzia, e l'attitudine a proteggersi è uguale a quella della tigre. In questo modo tra la tigre ed il gatto esiste una differenza nella forza, ma uguale è la tenacia nel prepararsi a proteggersi con prudenza; [entrambi] posseggono la disposizione a non muoversi simile ad una montagna imponente. Quando si estrae la katana, poichè il movimento del corpo inizia dalla spalla destra, mantenere ferma senza movere la spalla destra simile ad una tigre imponente; in altre parole, la non estrazione della katana viene denominata "il sentiero della virtù, la via corretta". Non muovere i soldati senza alcuna ragione, non estrarre la katana, mantenersi calmi come una montagna imponente, non fare alcunchè in modo avventato, tutto ciò è ***Komyō no ki.***

Kaichū no ki 海中之気

Il kanji 海 "*kai*" significa" mare"; il kanji 中 "*chū*" vuol dire "dentro a". Il kanji 之 "*no*" significa "di"; il kanji 気 "*ki*" "disposizione dell'animo, cuore". In sintesi l'espressione *Kaichū no ki* è „la disposizione dell'animo come in mezzo al mare".

「海中ハ廣大ニシテ汚穢ノ物ヲ忌事ナク流ルモノ落モノ撰ス」 ***Il centro del mare, per la sua vastità, non detesta le impurità né seleziona ciò che vi cade dentro o trascinato dalle correnti.***

Non alterare un accordo, non sciupare le speranze di tutti, mentre si sta collaborando con una persona, affrontare le azioni che altre persone tentano contro di sè; accettare il bene ed il male senza esserne influenzati, il puro e l'impuro; questo è detto essere il modo dell'animo nell'interagire con gli altri. Il mare è immenso; non detesta le impurità, non sceglie le cose sia che siano portate via con le correnti sia che vi siano cadute dentro; non finisce per abbandonare il carico. Nè ignora le cose che sono state accettate; nè ostacola quelle che arrivano entrando. In conformità all'attività del Cielo e della Terra, agire secondo il modello dell'acqua del mare che mai si ferma quando cresce (avanza) e diminuisce (si ritira); agire in accordo alla ragione di ogni cosa è l'insegnamento di *Kaichū no ki.*

Futai no ki 不待之気

Il kanji 不 (*fu*) significa "non fare"; il kanji 待 (*tai*) "aspettare, attendere". L'espressione *Futai* acqisisce il significato di "non attendere". Il kanji 之 (*no*) significa "di"; il kanji 気 (*ki*) "disposizione dell'animo, spirito".

「邪推疑察ト不決モ初ザル事ゾト教ナリ」 ***Insegnare proprio a non incominciare se indecisi in un modo o nell'altro.***

In sintesi la frase *Futai no ki* significa "la disposizione [dell'animo] di non stare in attesa, di non essere perplessi". Non avere disposizioni per un ospite che arriva; nè come ospite promettere di andare si chiama *Futai*. Poichè l'ospite arriva, uno finisce per aspettare; poichè uno aspetta, l'ospite finisce per arrivare. In altre parole, se non ci fosse qualcuno in attesa, un ospite non arriverebbe. E' la ragione per cui vengono ricevute parole insensate, a causa di affermazioni assurde. Ad esempio, dai tempi antichi si dice che quando si è affascinati da una donna si finisca per vedere belle donne perfino in sogno; non solo, che quando si crede in una religione si incontrino kami e budda che non dovrebbero essere in questo mondo. A proposito di queste cose, tutto è generato dal fatto di essere perplessi senza aver controllato saldamente le proprie sensazioni. Nello spazio tra Cielo e Terra, ciò che non opera ed è esitante perisce per aver trasgredito le ragioni del Cielo e della Terra. Ciò che opera e non esita, vive poichè è in conformità con [quelle] ragioni. Quindi, sospettare ed essere dubbiosi in modo egocentrico [centrati su se stessi] di una cosa o l'altra, non rende mai possibile prendere decisioni sulle questioni; essere inattivi, stagnanti non va bene ed è l'insegnamento di *Futai no ki*.

Akuki 握気

Il kanji 握 (*aku*) significa "afferrare"; il kanji 気 (*ki*) "disposizione dell'animo, spirito". In sintesi l'espressione *Akuki* significa "la disposizione dell'animo simile ad una salda presa".

Aku 握 significa "tenere in mano". I membri delle famiglie guerriere sono consapevoli di svegliarsi e di addormentarsi [condurre una vita quotidiana] indubbiamente sempre in pericolo e di viaggiare avanti ed indietro lungo le vie della vita e della morte; anche se si imbattono in problemi non perdono la testa ed agiscono come se fossero questioni normali. Quando si incontrano problemi particolarmente seri, a volte il corpo è impedito oppure si è assoggettati alla codardìa, perciò ci si attenga sempre nel cuore alla via corretta di non estrarre la katana, che è il proprio atteggiamento fondamentale; si chiama *Akuki* (*Akki*) il tenere saldi i propri sentimenti e non ci sarà nessuno che potrà opporsi a questa forte determinazione. Non associarsi a persone che provocano disordini ed ignorare

quelle che sventagliano armi ed utensìli da guerra nelle loro mani. Una volta che si sente che la propria via sia la corretta via di non estrarre la katana, non impugnare la propria katana e si concluderà persino senza portare la katana; [tutto ciò] è l'esortazione detta "mantieni saldamente la corretta via!".

Conclusioni

L'uomo d'armi, sempre, con la gentilezza non suscita temperamenti irascibili ed impazienti, non è indaffarato in tutto coltivando un animo forte, non esagera in nobiltà e non scade nella volgarità（*Kōjūkōge*）; il suo animo, reso limpido, è sereno e trasparente, senza tralasciare di occuparsi di vari affari e senza essere sanguinario o brutale（*Seiyō no ki*）; siede stabilmente come una tigre calma ed imponente ed agisce con sagacia allo stesso modo della coda di un gatto（*Komyō no ki*）. [Egli] mantiene una promessa con le persone e non sciupa un'aspettativa, le accetta senza essere influenzato dal bene e dal male, dal puro o dall'impuro（*Kaichū no ki*）; non è perplesso in tutto e non spreca una decisione presupponendo dubbi o sospetti（*Futai no ki*）; con il cuore rimane sempre fedele alla corretta via di non estrarre la katana e non si associa ad essere umani che amano le dispute（*Akki*）.